N. 145 — Venerdì 27 Maggio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 27 Maggio — N. 145

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 18 9 3
Estero — spedizione destinazione 32 16 5.50
Supplementi, numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. lettera la linea del giornale Lire 0.50. — Corrispondenze pubblicate Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I due voti politici delle Associazioni milanesi

Ciò che da un pezzo si va ripetendo, ha ora una riprova, potremmo dire, matematica: manca nella maggioranza del Parlamento la coscienza del vero stato delle cose nel Paese e dei pericoli gravi che gli si preparano; manca nelle popolazioni la coscienza. La volontà e il coraggio di imporre alla maggioranza del Parlamento una linea nuova di condotta corrispondente a quello stato di cose, e atta a salvare il Paese dal pericolo inevitabile a cui va incontro a grandi passi se non cambia via.

***

Che cosa hanno voluto dire i voti emessi nelle recenti discussioni nel seno dell'Associazione Costituzionale e del Circolo Popolare di Milano? Stringi stringi, qual è il succo d'un'idea nuova che da essi si sprigiona?

Sono socio da anni ad una di esse, la più giovane, e ci sono rimasto colla speranza che questa nuova idea, di un indirizzo pratico, obiettivo nella politica italiana fosse virilmente sentita e difesa, ma, ahimè! anche stavolta, in cui gli avvenimenti tanto gravi, avrebbero dovuto aprire gli occhi a tutti, ho subito una non lieve disillusione.

Esaminate quelle discussioni, esaminati quegli ordini del giorno approvati.

Voi trovate nella *Costituzionale* chi ha il coraggio di essere di parere continuo durante la discussione. E non uomini come si sia. No. Nientemeno che Colombo, contro Negri e contro Gabba. E voi vedete alla fine votato un ordine del giorno, non scaturito dalla discussione stessa e a seconda delle correnti manifestatesi, ma preparato prima che la discussione si aprisse (e qui non c'è niente di male per chi l'ha formulato) e, quel che più maraviglia, all'*unanimità*.

Voi trovate nel Circolo Popolare chi ha pure il coraggio di essere di parere contrario durante la discussione. E non uomini come si sia. L'on. Gavazzi e l'on. Prinetti. E voi vedete alla fine votato un ordine del giorno, non scaturito dalla discussione stessa, ma precedentemente preparato, e all'*unanimità*.

***

Ma che si deve dire? Senza mancare di rispetto all'egregie persone nominate, bisogna dire: qui qualcuno o ha cambiato di idea, o non ha avuto il coraggio di sostenere la sua, anche rimanendo in minoranza.

Noi non dobbiamo, non vogliamo credere che quegli uomini, rispettabilissimi, checchè politicamente si pensi, abbiano di per lì cambiata idea, nè abbiano fallito il coraggio di propugnare la loro.

Si ha da ammettere che i discorsi degli avversari li abbiano convinti del contrario? Possibile tanta leggerezza di convinzioni?

E allora che s'ha a pensare?

***

Questo. Non s'è ancora filtrata nella mente e anche nel cuore dei più, la coscienza dei gravi momenti che attraversiamo e perciò manca una corrente d'opinione pubblica.

Le classi maggiorenti giudicano ancora il male italiano dalla superficie; le classi minorenti, che quel male soffrono per ogni guisa, s'agitano, insorgono, non per desiderio di riforme saggie, ma per spirito di ribellioni perverse.

Le classi minorenti, a cui s'era imposto finora solo l'adempimento di antichi *doveri*, paiono solo con smania incomposta all'esercizio di nuovi *diritti*. Questi hanno loro fatto dimenticar quelli.

Le classi maggiorenti, a cui s'era serbato finora solo l'usufrutto di antichi *diritti*, non capiscono, per ostinazione incosciente, che a loro s'impone l'adempimento di nuovi *doveri*. Quelli hanno fatto dimenticar questi.

E si gira e si rigira in un circolo vizioso. E quando una mente lucida come quella del Colombo osa dire le cose come stanno, si trova un grave giornale moderato che le mette sull'avviso, perchè un ardito giornale socialista disse che fu l'unico che ci ha veduto bene.

E gira e rigira, si invocano sempre i *solidi energici provvedimenti del Governo*, che la solita maggioranza ostacolerebbe in cento modi se ci fosse un Ministero che li proponesse. Non si capisce che Parlamenti e Ministeri, dicasi pure Governi, sono nulla quando manca una corrente d'opinione pubblica nettamente, schiettamente, tenacemente, perviacemente espressa sopra alcuni capisaldi politico-economici intelligentemente studiati.

E' vano esprimere sempre dei voti platonici. Bisogna portare il pensiero delle popolazioni sopra un numero limitato di problemi.

L'on. Colombo li ha ben numerati. E perchè non ha insistito, perchè non ha egli stesso proposto un ordine del giorno che li contenesse specificatamente, e, preso il coraggio a due mani, avesse detto: o con me o contro di me!

Certo questo atteggiamento impone doveri e sacrifizio. In Italia l'uomo politico dell'avvenire deve sapere esercitare l'uno e sopportare gli altri.

E' inutile negarselo. C'è bisogno d'una missione politica, o ci vogliono dei missionari per difendere una religione politica. E dinanzi alla religione socialista, come la dipinge Guglielmo Ferrero, bisogna contrapporre la religione liberale.

E' inutile negarselo. L'indifferenza è un male sottile come l'etisia: è come lei inesorabile. Ebbene l'Italia soffre di questo male in un modo da qualche tempo troppo manifestamente grave.

Ogni tanto ha delle crisi, ma poi, passate queste, come i tisici, pare stia benone.

E l'indifferenza è mancanza di calore, è mancanza di vita. E come il ferro non può modellarsi se non è portato al calor rosso, come la gomma lasciata inerte, si indurisce e non cancella più, ma sporca invece di pulire, e non riacquista la sua prerogativa se non è riscaldata e ritornata elastica, così la coscienza politica italiana s'è raffreddata e indurita.

Ebbene: essa non scomparirà fino a quando chi conserva un entusiasmo per la patria, non si lanci tra la folla, non le comunichi calore e vita, portando i pensieri e i sentimenti delle popolazioni sopra *problemi* che, *facendoli da cicerone, l'interessino e li appassionino*. E questi non ponno essere, nella massima parte, che economici. Per la parte politica basterebbe l'applicazione severa delle leggi esistenti.

***

Una volta (e 50 anni non dovrebbero essere rievocati così) le popolazioni erano *semplici*, perchè scaldate e appassionate dall'ideale politico del risorgimento politico; ora mantenendo saldo questo bisogna sostituirgli il risorgimento economico.

Le razze latine inclinano poco a questi problemi: maggior dovere in chi ha fiducia nella loro soluzione, di instillare la passione per essi nelle popolazioni.

Bisogna che, come i socialisti hanno fatto, si formi un *credo* nel senso liberale. Bisogna che questo *credo* si mantenga inalterato: e che le lievi dissidenze tacciano. Bisogna persuadere o persuaderci che da quei problemi tecnici può scaturire una vera e mantenuta, potente quanto quella della fratellanza cristiana.

Ma per questo bisogna che gli uomini che hanno un'opinione su ciò, la mantengano: e mantenuta la facciano palese, e non alle vigilie elettorali, ma cominciando il giorno dopo ricevuto e conferito il mandato.

Vedreste allora i rivoli dell'opinione pubblica formare un gran fiume e questo dilagarsi beneficamente come il Nilo, sulla nostra sterilità nazione.

Ma fino a che i voti politici saranno generici e gli uomini maggiori *pro bono pacis*, remissivi, questo non si farà mai più.

I funerali del ministro Brin.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,10:

I funerali di Benedetto Brin sono riusciti imponentissimi. Fin dal mezzodì, in piazza dei Santi Apostoli, erano schierati i marinai. Gli sbocchi della piazza erano chiusi da carabinieri e truppa. Nell'ampio cortile del palazzo Odescalchi si depositarono innumerevoli corone, che arrivano tuttora. Parte furono messe sopra carri d'artiglieria, parte giacciono ancora al suolo. Sopra l'affusto, recante la bara, si mise soltanto la corona offerta dalla famiglia. Sopra il primo carro noto quelle di re Umberto, dell'imperatore Guglielmo, del principe Tommaso di Savoia, ed un'altra, bellissima, dalla marina da guerra tedesca, altre della Camera dei deputati, del Senato, del Municipio di Roma, della marina Austro-ungarica, ecc.

Le corone sono oltre centocinquanta. Anche parecchi cantieri marittimi, la Società di navigazione generale Italiana, la Vulcan, il cantiere Ansaldo, diversi cantieri esteri, inviarono corone.

Il corteo si avviò nell'ordine che già vi trasmisi stamane.

Il principe Tommaso, giunto alle 15, si è recato ad assaiuare la famiglia Brin. Fu ricevuto dall'ammiraglio Accinni.

La Casa Reale inviò ai funerali i generali Ponzio-Vaglia e Ponza di San Martino, nonchè tutta la casa civile e militare. Il Municipio mandò le berline di gala.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,25:

Alle ore 15,20 arriva il clero; il parroco locale è seguito da 40 francescani e 40 preti. Subito dopo si forma il corteo, lentamente ordinato. Dopo la bara, che viene portata da sott'ufficiali di marina fino alla chiesa fronteggiante la casa del defunto, viene il Duca di Genova: seguono i due generi dell'estinto, il gruppo dei generali ed ammiragli; quindi le rappresentanze politiche. Noto fra i presenti tutti i ministri e sottosegretari, oltre ad una folla infinità di senatori e deputati.

Noto fra i senatori Cremona, Saracco, Chiala, Ghiglieri, Taverna, Scelsi, Monteverde, Sprovieri, Serena, Calenda, Massarano, ecc. Fra i deputati noto Biancheri, Giolitti, arrivato appositamente stamane; Lacava, Pinchia, Borsarelli, Curioni, Sonnino, Di Cambiano, Ilsarretti, Berio, Bettolo, Danco, D'Ayala, Giordano-Apostoli, Baccelli, Fusinato, Raggio, Fasce, Imperiale, De Nobili, Derisela, Tecchio, Talamo, Lucifero, Bonfigli, Papariopoli, Brunialti, ecc.; seguono gli addetti civili e militari di tutte le Ambasciate e parecchi ambasciatori.

Sulla piazza sono schierate una trentina di bandiere di Associazioni. Il feretro entra nella chiesa alle 15,55. La funzione dura ivi circa mezz'ora: col feretro viene portata nella chiesa un'unica corona di bellissime rose bianche a forma ellittica, con rischi assai in bianco e oro portanti la scritta « *Al mio diletto consorte* — *Sofia*. »

Alle 16 e 1/4 le campane dei Santi Apostoli, suonando a distesa, annunziano l'uscita del feretro dalla chiesa. Il corteo riparte quasi subito, ordinatissimo.

Tengono i cordoni: a destra il Duca di Genova, Bianchieri, Cremona e Capelli; a sinistra Zanardelli, San Marzano, Cassata e Ruspoli.

Fiancheggiano la salma dodici allievi dell'Accademia navale. Seguono i parenti del defunto, gli ufficiali addetti al gabinetto del defunto, gli addetti militari esteri, quindi la Casa militare del re con Ponzio-Vaglia, i ministri, senatori, deputati, generali, ammiragli, magistrati, impiegati delle Amministrazioni dello Stato, numerosissimi ufficiali di terra e di mare, le Associazioni militari e cittadine e di varie altre città, cinque carri d'artiglieria carichi di corone e moltissime altre vetture pure cariche di corone. Chiudeva il corteo mezza compagnia di marinai. Seguivano due berline di Corte e innumerevoli carrozze private. Tutto il corteo era fiancheggiato da uscieri del Senato, della Camera, dei Ministeri, delle Amministrazioni dello Stato, della Provincia e del Municipio.

Lungo la via Nazionale si pigia una folla indicibile, a stento trattenuta dalla truppa.

***

La *Stefani* completa il resoconto col seguente telegramma:

In prossimità del Campo Verano la truppa precedente la salma di Brin, schierossi ai lati della strada e rese gli onori. Quindi Biancheri, a nome della Camera, il sindaco Casana, a nome di Torino, diedero alla salma l'estremo vale. La salma ha proseguito per Campo Verano, dove venne tumulata in un deposito provvisorio. Il Duca di Genova accompagnò la salma fino al Cimitero.

Giunto il feretro di Brin innanzi alla chiesa del Cimitero, il sottosegretario ammiraglio Palumbo, presenti il Duca di Genova, i ministri, numerosi senatori, deputati ed ufficiali, diede l'estremo saluto alla salma, in nome della marina italiana.

Quindi la salma fu tolta dall'affusto di cannone.

Condoglianze dall'estero per la morte di Brin.

Roma, 26 (*Stefani*). — L'ammiraglio comandante la marina germanica telegrafò al Duca di Genova, esprimendo condoglianze a nome suo e della marina per la perdita di Brin. Il Duca di Genova rispose ringraziando a nome della marina.

Bulow telegrafò da Berlino alla vedova di Brin esprimendo condoglianze per la perdita dell'illustre uomo.

***

Vienna, 26 (*Stefani*). — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma fu incaricato di presentare al Governo italiano le condoglianze del Governo austro-ungarico per la morte di Brin.

***

Montevideo, 26 (*Stefani*). — Il Governo dell'Uruguay ha telegrafato al suo ministro a Roma di porgere vive condoglianze al Governo italiano per la morte di Brin.

A proposito della crisi nel Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

Le varie conferenze fra ministri e sottosegretari di Stato che si sono ripetute oggi originarono un mondo di diverse disposizioni. Questo però ormai appare certo, che il Ministero si dibatte fra la tendenza zanardelliana, che non vuole saperne di progetti restrittivi o reazionari, e la tendenza veneziana, che ne fa questione di necessità.

Fra le due correnti Rudinì cerca di equilibrarsi, guadagnando tempo, e incaricando amici di tastare altri nuovi terreni parlamentari.

In tutto questo lavorio si fa strada la credenza che possiamo avere molto presto delle grosse novità parlamentari.

Intanto è probabile che domani nel pomeriggio vi sia un Consiglio di ministri.

A proposito dell'intervista con Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

Il *Don Chisciotte* pubblica quanto segue:

« Dal collega e amico Carlo Alberto Cortina riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Il *Don Chisciotte* di stamane afferma, asserendo, come è l'indole sua, che io sono l'autore dell'intervista con l'on. Zanardelli pubblicata dalla *Sentinella delle Alpi* e riprodotta da altri giornali. Ora, lasciando stare il merito e la veridicità dell'intervista, il *Don Chisciotte* è caduto in un duplice errore, che la prego di voler rettificare: 1° io non ho avuta, neppure non ho mandata alla *Sentinella delle Alpi*, l'intervista col ministro guardasigilli; 2° io non sono il corrispondente romano della *Sentinella delle Alpi*.

« Del resto l'intervista della *Sentinella delle Alpi* è controfirmata con le iniziali che non sono precisamente le mie.

« Mi creda egregio collega di lei dev.,

« Avv. C. A. CORTINA

« Corrispondente della *Stampa*. »

Pescetti lascia la volontaria prigionia di Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

Oggi, a Montecitorio, si sono riuniti i deputati Agnini, Barlaloni, Berenini, De Marinis, Ferri, Gatti, Pescetti, e Prampolini. Hanno giustificata l'assenza Bertesi e Sichel. Scopo della riunione era la decisione sul caso Pescetti. La deliberazione presa si è concretata nella lettera che Pescetti oggi ha diretta al direttore della *Tribuna*.

Eccovi il testo della lettera:

« *Egregio signor Direttore*,

« Già i colleghi Pantano, Socci e Gallini nella loro lettera al presidente della Camera espressero chiaramente che la mia permanenza nella sede del Parlamento era stata determinata dal fatto che l'arresto sarebbe avvenuto in aperta violazione all'art. 45 dello Statuto, non per creare un diritto personale di asilo, ma per dare più preciso rilievo e significato più chiaro dalla tutela collettiva alla prerogativa parlamentare sanzionata appunto per mettere il mandato legislativo al coperto da ogni possibile pressione politica.

« Il presidente del Consiglio non ha creduto dare a quella lettera una risposta risolutiva; ma ad alcuni deputati che esplicitamente ne hanno interrogato Zanardelli, questi ha risposto assicurando che fuori della zona dello stato d'assedio, mancando nel caso la flagranza del reato, il mandato d'arresto contro me non si sarebbe potuto eseguire, come riconobbe anche il Consiglio dei ministri.

« Nella riunione odierna del gruppo parlamentare socialista quindi mi è concordemente ritenuto che allo stato dei fatti il nostro scopo è raggiunto, essendosi riconosciuto il rispetto alla prerogativa parlamentare. In seguito a ciò cesso la mia volontaria prigionia, ringraziando la presidenza della Camera ed i colleghi tutti delle cortesie usatemi. Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia.

« Roma, 26 maggio 1898.

« G. PESCETTI. »

Malgrado la sua lettera, Pescetti sino a questo momento non è uscito da Montecitorio.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,45:

Pescetti non è ancora uscito da Montecitorio. Stasera ricevette la visita di parecchi colleghi. Passerà anche tutta questa notte alla Camera.

La sentenza nel processo Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

La sentenza della sezione d'accusa del processo Frezzi, che si doveva pronunciare oggi, si avrà probabilmente sabato.

Il ritardo si dice dovuto all'improvvisa indisposizione del consigliere relatore Peroni.

Intorno alle spese militari.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

Anche oggi Rudinì, San Marzano e Luzzatti si radunarono per cercare le economie nel bilancio della guerra. San Marzano avrebbe dichiarato in modo assoluto di non essere possibile alcuna economia, mentre Luzzatti avrebbe insistito per varie economie.

Rudinì avrebbe risolta la questione facendo intendere che alle maggiori spese militari, il Governo provvederà con mezzi straordinari da chiedersi alla Camera.

Gli esami di licenza liceale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

Il ministro Gallo ha stabilito le date per gli esami di licenza liceale, nel modo seguente:

Per la sessione di luglio: Componimento italiano, 1° luglio — Versione dal latino all'italiano, 4 luglio — Versione dal greco all'italiano, 5 luglio.

Per la sessione di ottobre: Componimento italiano il 3 ottobre — Versione dal latino all'italiano, 4 ottobre — Versione dal greco all'italiano, 5 ottobre.

Le notizie delle campagne.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio:

« Quantunque nella decade decorsa il tempo non sia stato costantemente bello, pure si potè trar profitto dei giorni sereni per condurre a compimento le seminagioni e continuare la falciatura dei prati artificiali. Continua regolarmente la campagna serica, sulla quale nessun'altra cosa si lamenta che qualche lieve danno qua e là pel calcino. Le viti, trattate energicamente dovunque coi noti rimedi preventivi, sono fino ad ora assai promettenti.

« Il frumento, il mais e gli ortaggi sono dappertutto belli e rigogliosi. Nell'Italia superiore si desidera ora tempo bello e costante e temperatura elevata; al sud gioverebbe qualche pioggerella. Si hanno notizie di danni cagionati dalla grandine in località delle provincie di Como, Vicenza, Palermo e Cagliari; da vento fortissimo in località delle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo e Messina. »

La salma del tenente Bedetti.

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 16,5:

La salma del nostro concittadino tenente Augusto Bedetti, valorosamente caduto a Cassala, giunse, proveniente da Venezia, alle ore 15. Fu ricevuta dalle Autorità, da una banda, dalle Associazioni, e da numerosa folla. Parlarono il fratello del defunto, il sindaco, il colonnello Barbieri.

L'opera dei Tribunali Militari a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,5:

La prima Sezione del Tribunale di guerra nella seduta antimeridiana giudicò tre giornalai, imputati di aver gridato nell'arresto dell'ex-deputato Castelli, con spiriti ritenuti contrari all'ordine pubblico. Il Tribunale prosciolse uno, condannando gli altri due a 10 giorni di detenzione, computato il carcere sofferto.

Giudicò poi Affinito Vincenzo, imputato di non essersi arreso all'ordine di sciogliersi, e lo condannò a 16 mesi di reclusione, con 6 di segregazione cellulare, perchè contro di lui fu provato che minacciò e fece violenza contro il furiere Grifo.

Pel reato di mancata ubbidienza d'intimazione alla forza si condanna Sbarra a mesi 6; Imparato a mesi 1, e Chirico a 2.

Nella seduta pomeridiana la prima Sezione del Tribunale giudicò Accetto e Degennaro per oltraggio ad un pubblico funzionario, e Caputo per lo stesso reato. I due primi furono condannati ad 1 mese di reclusione, e Caputo a 2 di reclusione.

La seconda sezione del Tribunale di guerra nella seduta antimeridiana giudicò Vicedomini, Calco, Caporaso, Acciarini, Grippa e Celli, imputati di porto d'arma abusivo, e furono condannati: Acciarino a 5 mesi; gli altri da 10 a 20 giorni di carcere, computato il sofferto.

Fu poi condannato Russo, imputato di oltraggio, ad un mese di reclusione; Gregorio, imputato di disobbedienza, a 24 giorni, e Milano, imputato di oltraggio e disobbedienza, a 11 mesi.

La seconda sezione del Tribunale, nella seduta pomeridiana, condannò tre studenti, imputati di apologia di atti delittuosi e di incitazione di bandi militari, a pene varianti da 10 giorni a un mese, e condannò sei ragazzi imputati di spegnimento di fanali a pene varianti da 10 a 100 lire d'ammenda.

Il Tribunale di guerra di Firenze.

Ci telegrafano di Firenze, 26, ore 20,30:

Il Tribunale di guerra giudicò Omero, Vezzani Aristotile e Bogani che con altri quattro abitanti si presentarono una notte nella casa del ricco negoziante Franceschini a Sancrosci, minacciandolo per ottenere cinque lire o per estorsione. Il Vezzani fu condannato a tre anni di reclusione; Bogani a due anni e mezzo.

Giudicò inoltre l'Orsato Giudici, Salvadore Pesci, Massimiliano Pasquini e Simone Itellini accusati di violenza contro la libertà di commercio, avendo obbligato i negozianti di Bicomano e di Rufina a vendere granaglie a prezzo inferiore a quello corrente, e condannò il Giudici, anche per violenza contro il tenente dei carabinieri Origo all'atto dell'arresto a 20 mesi e 500 lire di multa, Pesci, a 8 mesi e 10 giorni, Pasquini a 4 mesi e Bellini fu assolto per non provata reità.

Inoltre giudicò Amerigo Babli, diciassettenne, socialista, per rifiuto d'obbedienza alle guardie a dare le generalità, condannandolo a 10 giorni d'arresto e 25 lire di ammenda.

Lo scioglimento dei Comitati elettorali clericali a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20,50:

Il generale Heusch ha fatto sciogliere tutti i Comitati ed Associazioni elettorali clericali, proibendone la ricostituzione sotto qualsiasi forma e nome.

La situazione del nostro Ministero giudicata in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21:

Il *Temps* dice che la morte di Brin porta un colpo sensibile al Gabinetto, il quale era già indebolito per la perdita di Costa e di Sineo. Il Gabinetto non può fare simili sostegni, anche perchè il gruppo piemontese rimane privo di portafogli, che gli spettano per l'equilibrio regionale. Siccome fra i deputati piemontesi ministeriali non vi sono uomini atti a sostituire gli scomparsi, e i piemontesi indipendenti giustamente si rifiutano di entrare nell'attuale galera ministeriale, così difficilmente la situazione potrà risolversi con un rimpasto. In ogni modo l'opinione pubblica deve ricordare la parte che prese Sonnino nel regime di Crispi, ragione dei recenti guai, e la ripugnanza di Cavour per lo stato d'assedio.

La Spagna si ritira da Cuba?

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,10:

Si ha da Washington che Mac-Kinley decretò che le mercanzie americane entreranno franche nei porti delle Filippine appena saranno occupate militarmente.

Si crede che presto la Spagna proporrà, giovandosi delle mediazioni europee, di ritirarsi da Cuba.

L'arresto di Sobral smentito.

Madrid, 26 (*Stefani*). — La notizia da Key-West circa l'arresto di Sobral, ex-addetto alla Legazione spagnuola a Washington, è insussistente. Sobral trovasi qui da lungo tempo.

L'insurrezione delle Caroline.

Manilla, 26 (via Hong-Kong) (*Stefani*). — Il governatore generale delle Filippine è informato che l'insurrezione è scoppiata nelle Caroline.

Gli indigeni vi si abbandonano ad eccessi.

Le spese militari in Ungheria.

Budapest, 26 (*Stefani*). — *Delegazione austriaca*. — Si discute il progetto pel credito suppletivo di 30 milioni per spese militari. I deputati dell'opposizione tedesca dichiarano che voteranno contro per ragioni di politica interna, e perchè il Governo avrebbe dovuto far dall'anno scorso sottoporre questi crediti all'approvazione della Delegazione. Soggiungono che tale omissione costituisce una lesione altamente riprovevole dei doveri costituzionali per parte del Governo.

Si approvano quindi i crediti con 38 voti contro 10.

Budapest, 26 (*Stefani*). — La Delegazione austriaca fu chiusa oggi. Goluchowski dopo aver espressi ringraziamenti dell'imperatore pella patriottica devozione ai delegati dichiarò chiusa la sessione al grido entusiastico di *Viva l'imperatore!*

Un piroscafo affondato presso Calcutta.

Calcutta, 26 (*Stefani*). — Vi fu una collisione del piroscafo *Bagalu* col piroscafo *Mecca*, che lo rimorchiava.

Il *Mecca* affondò. Il capitano e una cinquantina di persone si sono perdute.

L'on. Bonfadini e la libertà di stampa.

Abbiamo da Roma, 26:

L'on. Bonfadini pubblica sulla *Giustizia* di questa sera un articolo intitolato *Questioni di stampa*, il quale trae naturalmente la sua origine dalle recenti soppressioni di giornali e dall'intenzione del Governo di fare delle leggi restrittive alla libertà di stampa.

L'eminente giornalista dice che è a decidere, se vogliamo noi far nuove leggi rispettare lo Statuto o violarlo.

Nell'ultima supposizione — dice Bonfadini — il campo delle ipotesi è sterminato, e noi non ci sentiamo la forza di percorrerlo.

Ma se vogliamo restare, in questa come in ogni altra cosa, nello Statuto, bisogna non dimenticare il suo art. 28, che suona così: « La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. »

E' inutile dunque divincolarsi contro le parole. Ogni legge sulla stampa è necessariamente legge « di repressione. » Diciamo pure legge « di reazione, » poichè in fatto di cose, non v'è nessuna differenza fra « reprimere » un abuso e « reagire » contro un abuso.

Venendo poi a parlare del sistema della « reazione » a cui sembra voglia ispirarsi anche il progetto del Ministero, Bonfadini dice che è proprio il più contrario al concetto severo della « libertà », il più opposto alla formola contenuta nell'art. 28 dello Statuto.

« Se la stampa è « libera », io posso da un giorno all'altro pubblicare un giornale, purchè faccia la dichiarazione prescritta dall'art. 36 dell'Editto Albertino. Pubblicando un giornale, io non commetto nessun « abuso » per cui una legge mi possa « reprimere ». Se dunque trovo nella pubblicazione del giornale un impaccio di nuova invenzione, esso offende l'art. 28 dello Statuto, che nel suo primo inciso vuole rispettata la mia libertà di pubblicare, e nel secondo vuole represe quegli abusi di cui fino ad ora non mi sono reso colpevole. »

Inoltre Bonfadini dice « che la reazione, se può giovare a reudere, per così dire, più aristocratica la stampa, non ci pare abbia molta relazione con quei turbamenti dell'ordine pubblico, da cui muove l'impulso alle odierne proposte.

« Non sono quei giornalucoli, improvvisati da uno scandalo ed uccisi da un altro, che possono costituire un pericolo di propaganda efficace e sovversiva. Sono invece i giornali di gran formato, di numerose notizie, la cui diffusione è assicurata dalla lunga esistenza e dalla potenza intellettuale della loro redazione. Tanto è vero che le prime misure prese dalle Autorità militari e politiche colpirono nei giorni scorsi l'*Italia*, il *Secolo*, l'*Italia del Popolo*. Ora i processi diranno se e quanto l'opera di questi giornali sia stata consigliera di tumulti; ma, se le fosse stata, chi crede che il regime della « reazione » l'avrebbe impedita?

« Certo, il *Secolo* e l'*Avanti!* avrebbero potuto offrire due volte, se non tre, il valore di una cauzione, nelle cifre che oggi si accennano; e l'*Italia del Popolo*, con qualche sforzo maggiore, l'avrebbe raggiunta. Quei giornali avrebbero potuto essere puniti pecuniariamente, ma gli effetti della loro propaganda morale o politica non sarebbero stati diversi da quelli che furono. Il che non torna, crediamo, a beneficio degli scopi che i proponenti di questa riforma vorrebbero giustamente ottenere; cioè, non già di punire gli avvelenatori delle menti, dato che veleno ci sia, ma bensì d'impedire che le menti possano essere avvelenate.

« La cauzione insomma ci pare rivolta a diminuire il numero dei giornali ufficiosi e indipendenti, piuttosto che a rendere meno intensa l'influenza dei giornali più battaglieri e più tesi. Questi trarranno anzi dal sistema della cauzione quel maggior numero di aderenti e di abbonati che conseguirà dalla minor concorrenza dei giornali di minor formato, impossibilitati forse dalla cauzione a sorgere ed a mantenersi. »

I Sanatorii per i tisici

Il solerte editore Hoepli ha pubblicato uno dei suoi ben noti manualetti col titolo: *La cura razionale dei tisici e i sanatorii*. Lo ha scritto l'egregio dott. A. Zubiani, medico condotto in Valtellina, ed è preceduto da poche, ma giuste considerazioni del chiarissimo prof. B. Silva.

Quale sia l'importanza e l'estensione che ha assunto tra noi la tubercolosi come causa di morte, non vi ha nessuno che non conosca. E' una malattia dei popoli civili, e si diffonde in qualsiasi parte del mondo e a qualsivoglia altitudine dove si trovi l'uomo ammalato.

Questi la semina negli sputi in cui si trovano i bacilli della tubercolosi, e la contraggono sia coloro che convivendo col tisico ne inalano le particelle ch'egli emana nell'atto dello sputare, sia coloro che inalano il pulviscolo secco che si solleva negli ambienti ove un tisico abbia soggiornato. Se viene che non accogliere in ipotesi non giusta della ubiquità del bacillo, si può tuttavia concludere che la presenza di questo sia molto frequente, sopratutto in luoghi chiusi, in abitazioni ristrette, in camere di alberghi, in caffè, in chiesa o in teatro.

Dio mio che flagello! Dovremo dunque tapparci in casa, e vivere sotto una campana di vetro? No, si tranquillizzi il lettore e si rammenti del proverbio latino: *Cave a consequentiariis!*

Si tratta di provvedere perchè venga il più che è possibile diminuita la diffusione della tisi, col sottrarre il mezzo principale che la provoca, vale a dire lo sputo; e uno di questi mezzi, sarebbe anzi l'unico efficace, è quello di curare e possibilmente di guarire in sul principio il povero tubercoloso.

Perchè è cosa oramai risaputa che non è vero che la tubercolosi sia una malattia incurabile; si hanno, invece, molti casi di guarigioni anche spontanee, e si rilevò in questi ultimi anni la possibilità di guarire i tubercolosi incipienti, con un sistema particolare di cura, che sarebbe meglio definire: un sistema particolare di vita, a cui si assoggettano i malati per un determinato periodo di tempo. Questo sistema si ha del crescoto, col guajacolo, col ferro, coll'olio di merluzzo....., ma, per carità, non intoniamo l'interminabile litania dei rimedi di farmacia più o meno razionali. Anche questi potranno forse di quando in quando giovare, ma non sono e non possono formare quello che si dice un sistema di cura, e tanto meno un sistema di vita.

L'esperienza iniziata in Germania e seguita oramai in tutta l'Europa civile ha dimostrato che è possibile di guarire la tubercolosi incipiente sottomettendo il paziente a un regime speciale igienico e dietetico, coll'aggiunta eventuale di qualche rimedio o provvedimento che il medico adotta ad ogni singolo caso, e il regime consiste nel vivere in aria libera e non viziata di giorno e di notte, e nel fare uso di una dieta rigorosa. Ahimè! Povera gente, e voi che date il più grande contingente alla tisi, e voi che non potete malasciare di lavorare, e voi che alloggiate in parecchi in una camera ristretta, e voi che lesinate il pranzo sulla cena? Dovremo noi venirvi davanti a contare di queste storie, che hanno l'apparenza di una insolente ironia? Calmatevi, o sofferenti: le nostre aspirazioni sono per voi, e se potete essere tanto più sicuri, ahi! esse non sono fondate solo sopra un sentimento di commiserazione, ma anche sopra quello di una comune difesa.

Poichè il tisico disumidisce intorno a sè il germe della tisi è interesse di tutti che ciò non avvenga, epperò a tutti deve essere caro il provvedere, sopratutto per voi che date, per troppo, il massimo contingente di malati. Carità pelosa! voi ci direte. L'intendiamo, ci farete rinchiudere negli ospedali, e avrete così il conforto di non vedere della lacca smunte e di evitare un pericolo che vi sovrasta!

Questo sarebbe un cattivo ragionamento e sopratutto infondato e ingiusto. Infondato, perchè la conclusione della esperienza moderna è quella di abolire gli ospedali all'antica, dove colla falsa pretesa di curare i tisici non si perviene in realtà che ad accelerarne la morte, e a mantenere le cause della diffusione del morbo.

Noi vogliamo invece sostituirli coi Sanatorii popolari in aperta campagna, ove si applichi con una spesa non molto più grave di quella che occorre negli ospedali antichi, ma con un compenso di gran lunga superiore, il nuovo regime di vita per i poveri tubercolosi. Il suddetto ragionamento poi sarebbe ingiusto, perchè, se il provvedimento giova a difendere i sani, è ottimo anche per gli ammalati, ai quali non può essere indifferente la questione del poter guarire e del ritorno alla capacità di lavorare. O perchè tali provvedimenti non si adottano nel nostro stesso quartiere, nella nostra casa? Gli è che la riuscita della cura è condizionata all'osservanza di una disciplina medica rigorosissima, che è impossibile di osservare in alcuna abitazione privata; inoltre, il ricoverato vi acquista delle preziose abitudini che gli gioveranno anche quando ritornerà al lavoro e la di cui importanza è così grande che in alcuni casi, I Sanatorii sono invece intitolati: *Case di educazione per i malati di petto*.

Infatti, si tratta di imparavvi praticamente il modo con cui devono vivere e beneficiare proprio e degli altri gli affetti dalla tubercolosi.

Il lettore troverà nel prezioso manualetto di cui ho detto più sopra tutta la parte dottrinale della tubercolosi esposta con grande semplicità e chiarezza e veramente alla portata di tutti; indi vi leggerà dei Sanatorii, dell'ufficio che hanno, delle norme a cui vi sono assoggettati gli ammalati e della utilità che arrecano. Vi troverà con doloroso stupore che in Italia non ve ne sono ancora, e che il resto d'Europa li vede moltiplicarsi in ogni punto, ad ogni anno, ad ogni semestre. E la morte! La gente corre dietro alle stranezze! Si slancia nell'ira nuova e bizzarra, e tutti abboccano e non ne sanno il perchè! Così esclamano i sapienti dalla pratica della vita, e io, al solito, ho per essi il più grande rispetto. Ma quando considero che il movimento è generale, che per i poveri esso è sottratto alla speculazione, che sono le grandi città che vi provvedono, e sopratutto che tale movimento segna un'esperienza quasi nascosta proseguita per un paio di decenni in due o poco Sanatorii privati, le cui statistiche si sono imposte senza violenza e senza clamorosamente alla

mavezza degli amministratori e al cuore dei filantropi, io devo riconoscere che non è la moda volubile, o il desiderio vago del nuovo o del bizzarro, o lo spirito pettegolezzo della moltitudine quello che provoca il movimento attuale, sibbene l'omaggio coscienzioso reso ad una esperienza seria e sincera.

Leggano gli amministratori delle Opere pie, leggano i medici, leggano gli uomini di cuore, leggano i sacerdoti, che vivono a contatto della povera gente il prezioso libriccino del dott. Zubiani, e io confido che non vorranno rammaricarsi con me se concludo nei seguenti termini:

Da quell'uomo semplice e discretamente ignorante che sono, ho l'obbligo di professare il più grande rispetto per le grandi opere suggerite alla nostra città. Rispetto, dunque, incondizionatamente, tutti i rettilinei, tutti i ponti in pietra o in metallo, tutti i musei nazionali o cittadini, e persino rispetto tutte le statue fatte e da farsi, ma il mio rispetto diverrà entusiasmo, diverrà venerazione per chi vorrà e saprà promuovere la riforma sanitaria di Torino in merito alla tubercolosi, sostituendo con un grande Sanatorio popolare quell'Ospedale di San Luigi, che, ad onta delle egregie persone che lo dirigono, è il vero mausoleo della tubercolosi in Torino, e un distinto medico nostro volle, in espressione al titolo di Sanatorio, chiamarlo *Mortiatorio* per i tisici. Il grande futuro Sanatorio popolare, costruito col concorso di vari enti, sfollerebbe anche le sale di altri vecchi e grandi ospitali cittadini, e avviato che fosse, potrebbe divenire non solo la più bella opera umanitaria della Torino moderna, ma anche una savia impresa economica.

Prof. Pio Foà.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Due marinai ricattati dai malandrini.

NUORO, 24. — Una galetta in rotta per Viareggio, nelle scorsi giorni, a causa d'un fortunale, riparò nella rada di Capo Comino. Per fare un po' di legna necessaria a cuocere il cibo, prima che tramontasse il sole, due dell'equipaggio scesero a terra; ad un tratto, e senza che nessuno se ne accorgesse, al due marinai si presentarono alcuni individui armati di tutto punto, i quali imposero ai due poveretti di consegnar loro 150 lire se volevano salva la vita.

Ricaduti uno dei marinai a bordo, poco dopo ritornò con una trentina di lire; siccome però i malfattori non si contentarono di quella somma, così esigua, allora, per lasciar libero anche l'altro, si ficero consegnare il restante della somma in pane e gallette. Avuta la merce, i due malfattori rilasciarono in libertà quei poveri marinai, i quali, appena ritornati a bordo, non badando neanche alla tempesta che imperversava, presero il largo.

Appena l'arma dei carabinieri seppe questo fatto, immediatamente dispose un accurato servizio per scoprirne gli autori. Intanto un tenente col maresciallo, accompagnati da due dipendenti, si recarono a Capo Comino.

Ivi giunti, colla scusa di farsi dare da mangiare, entrarono in un ovile ed il padrone col servo vennero alterrono e tutti, premurosi, offrirono loro delle galiette.

Siccome i due pastori, interrogati sull'origine delle galiette, non seppero giustificarne la provenienza, allora i carabinieri perquisirono la casa e dentro un cesto trovarono anche la pasta rubata.

Dopo ciò i bravi militi trassero in arresto i due pastori.

Come complici vennero tratti in arresto altri tre individui, che anch'essi si trovano a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un fanciullo suicida per fame.

SASSARI, 24. — A Nulvi fu trovato appiccato ad un albero il tredicenne Antonio Ilozzo.

Si recarono subito sul posto i carabinieri ed il pretore, alla presenza del quale i dottori Francesco e Zecchino eseguirono l'autopsia del cadavere nel cimitero, constatando, fra altre cose, che il fegato trovavasi completamente digiuno da più giorni. Pare quindi trattarsi di suicidio per fame.

Nel periodo di tre anni si verificarono altri due casi simili.

Padre e cinque figli morti avvelenati per aver mangiato dei funghi.

VITERBO, 24. — Il presidente Luigi Bruci raccolse in una campagna di sua proprietà alcuni funghi detti *occhiaroli*, e credendoli mangiabili li portò a casa, dove furono cucinati dalla moglie Grazia.

Questa e un nipote di nome Alfonso non vollero mangiarli, ma il Bruci coi figli Santa, d'anni 19, Simone, di 7, Teresa, di 12, Mario, di 9, e Checchino, di mesi 18, li mangiarono tutti.

Simone, prima di mangiarli, ne diede un po' ad un gatto, che li mangiò avidamente.

Egli, secondo una volgare conoscenza, volle in quel modo provare se i funghi fossero velenosi.

Il gatto dopo quel pasto rimase tranquillo, ma non così la famiglia Bruci, che poco dopo cominciò a sentire i sintomi di avvelenamento.

Furono vani i rimedi della scienza praticati con tanta sollecitudine dal dottore Bruci e i voti di tutto il paese perchè la famiglia venisse salvata; il Bruci e i suoi cinque figli morirono tra spasimi atroci.

Non si può comprendere la strazio della povera signora Grazia, che assistette a questa orribile.

L'ultima a morire fu la figlia maggiore Santa, di anni 19, una bella giovanetta: le vennero rese solenni onoranze dalle autorità e costanze dell'intero paese.

Grandinata in Romagna.
Polombe uccise.

Abbiamo da Cesena, 25.

Ieri scatenossi qui un temporale con rovesci d'acqua, varie scariche elettriche, ma senza grandine.

Invece dal circondario giunge notizia che la gragnuola cadde a Longiano e nelle parrocchie di Montecodruzzo, Montenaguzza, Montevecchio, danneggiando specialmente le uve e i raccolti.

A Montecodruzzo, mentre varie persone erano raccolte nella fucina di un fabbro-ferraio, cadde un fulmine, che investì un colono ed un altro individuo, fratello del parroco.

Il colono, padre di sette figli, che rimase colpito mentre si rammaricava per la grandine che cadeva fitta, fu dovuto soccombere, nonostante le cure sollecite del dottor Ricci. L'altro individuo rimase paralizzato al lato destro, con bruciature al braccio ed alla gamba, versa ora in condizioni discrete.

La scoperta di una bomba a Catania.

Abbiamo da Catania, 24.

La notte scorsa, le Autorità furono informate che una bomba sarebbe stata deposta presso il palazzo della Prefettura. Avvertito poi che invece sarebbesi collocata innanzi al palazzo del Comando del Presidio, sito in via Vittorio Emanuele (casa Fulci), le guardie di P. S. Romeo e Papa accorsero ivi, in appostamento.

Verso le 2, un individuo decentemente vestito, con cappello a cencio, proveniente da piazza dei Martiri, si è avvicinato, rasentando il muro, al portone di casa Fulci e, contuttochè chiunque, ha deposto sulla soglia del portone un grosso involucro che portava sotto il braccio.

Immediatamente gli si sono slanciati contro gli agenti che erano appostati nel vicolo di fronte. L'individuo si è dato a precipitosa fuga, e, voltandosi, ha tirato contro gli agenti un colpo di rivoltella andato a vuoto, al quale fu risposto con due colpi sparati dalla guardia Romeo.

Nella fuga, cadde il cappello della sconosciuto, che dopo venne sequestrato dalla forza pubblica. La guardia inseguitore ne ha preso quell'incensato, che scomparve tra le vicuze del quartiere Civita.

La guardia Papa ritornò subito indietro e sequestrò l'oggetto depositato dallo sconosciuto, che era una bomba di non piccole dimensioni, munita di lunga miccia, di forma ovoidale e ricoperta di gesso.

La bomba sarà spedita alla Direzione territoriale d'artiglieria di Messina per l'apposita analisi.

Scioglimento di Circoli cattolici a Pisa.

Resto ci scrive da Pisa, 25:

Dopo i Circoli socialisti e repubblicani, è venuta la volta di quelli cattolici.

Un decreto d'oggi del prefetto ha ordinato lo scioglimento di tutti i Comitati parrocchiali e diocesani della provincia, e l'ordinanza è stata eseguita subito.

In città, dove erano i parecchi Comitati parrocchiali ed uno diocesano, nelle perquisizioni operate nelle sedi rispettive, sono state sequestrate moltissime carte.

Il clero, che non si attendeva il provvedimento adottato, ne è rimasto impressionato.

Sussidii ai feriti d'Africa.

Sul fondo Africa la Croce Rossa Italiana ha ieri ripartito ai militari reduci o feriti (ottava sottoscrizione) che vedevasi ed agli orfani dei militari caduti in Africa, L. 12.000 in due sussidi.

Dal 11 gennaio 1896 sino ad oggi la Croce Rossa sul fondo Africa ha distribuito in totale ai militari feriti ed ammalati, nonchè alle vedove ed orfani dei caduti in Africa L. 180,000.

Un nuovo accademico francese.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Guillaume, direttore della Scuola francese a Roma, fu eletto membro dell'Accademia francese, in sostituzione del Duca d'Aumale.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 maggio. (Corriere). — **Esercizione di obbligazioni.** — Presso il comune delle obbligazioni del prestito della Provincia di Alessandria, tasse correnti [illegible] — Totale L. [illegible].

Si sono estratti i seguenti numeri [illegible].

Arrivo di truppe. — Ieri arrivò in Alessandria il battaglione del 58° reggimento di fanteria recatosi a Tortona al campo dei disertori.

Cassa di risparmio. — Si venne cominciato il resoconto del 1897, 50° anno di esercizio della nostra Cassa di risparmio.

Eccone in riassunto la situazione:

Al 31 gennaio 1897 si avevano 5024 libretti, per un totale di L. 6,010,040 58, e al 31 dicembre dello stesso anno i libretti erano 6185, per un totale di L. 7,470,270 22.

Il movimento generale dei capitali, o meglio il bilancio passa per l'esercizio 1897 in 6 seguente: Riscossioni L. 15,099,583 70; pagamenti L. 15,335,811 81; per cui un fondo di cassa di L. 112,230 75. Rotolia L. 69,726 81 spese L. 300,129 21; e così L. 54,107 79 di utili.

La situazione generale al 31 dicembre 1897 era la seguente: Attivo L. 13,233,151 09; passivo L. 5,413,555 31. Per cui un fondo patrimoniale, vi compreso il corrispondente impiego del capitale fatto nel fabbricato ad uso della cassa, in L. 88,595 78.

Il fondo al 31 dicembre 1896 era di sole L. 773,752 60.

Per le famiglie dei richiamati — La somma fino ad oggi raccolta per le famiglie dei richiamati sotto le armi è di L. 2,253 40.

AOSTA.

6 maggio. (Stampa). — **Per gli iscritti della terza categoria.** — In conformità alle disposizioni date dal Ministero per la spedizione delle operazioni di leva, il sottoprefetto, con odierno provvedimento, ha stabilito le seguenti norme date per l'esame definitivo ed arruolamento per Comuni del nostro Circondario:

Mandamento di Donnas 15-16 luglio, Verres 16-19, Quart 20-21, Morgex 22-25, Aigued. 26, Chatillon 1-2 agosto, Aosta 3-6.

Le solite sospizioni sono fissate: il 5 ottobre per i mandamenti di Donnas, Verres, Quart, Morgex; il 12 ottobre per i mandamenti di Aigued, Chatillon, Aosta.

Chiusura della sessione il 15 ottobre.

Le operazioni avranno luogo tutti i giorni alle ore 9, nel solito locale, Palazzo municipale, piazza Carlo Alberto.

MONDOVÌ.

26 maggio (1. Monit. — **Alla Sottoprefettura** — Ieri è arrivato e ha preso possesso dell'ufficio, il nuovo Sottoprefetto sig. cav. dott. Perlini. La ha preceduto una seria fama di capacità amministrative di carattere forte e di energia: resterà la cittadinanza crede che egli reggerà il nostro circondario felicemente, come il suo predecessore.

Per i richiamati. — La sottoscrizione pubblica a favore delle famiglie povere dei richiamati (le quali nel nostro Circondario sono circa una quindicina) ammonta attualmente a L. 852 50.

Pellegrinaggio. — Lunedì ventura verrà da Moncevi a Torino per visitare la SS. Sindone un pellegrinaggio di circa ottocento persone, condotta dall'ottimo vescovo S. E. monsignor C. B. Rastia.

SUSA.

25 maggio. (Corr). — **Consiglio comunale — Il sorteggio dei consiglieri.** — All'apertura della seduta d'oggi, il sindaco avv. *Ajmino*, rievocando i tristi giorni scorsi, che funestarono più parti d'Italia, propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti della cittadinanza, manda applauso più corretta condotta dell'esercito nella repressione dei recenti moti insurrezionali, protesta contro l'antipatriottismo di quei partiti, che colla parola e colla penna incoraggiarono i moti stessi. »

Il consigliere approva sinceramente.

Il consigliere *Richard* fa raccomandazioni sulle opere della passeggiata agli Archi, ed il *sindaco* da lettura d'una deliberazione della Giunta, colla quale, accordando le opere eseguite per abbellire la passeggiata agli Archi, tributa ringraziamenti all'assessore cav. Lepetit, che detta opera compì a proprie spese.

Il consigliere *Richard* parla di lavori stradali e di altre viule metterci le... gulosie con alcune osservazioni, che cadono in seguito alle risposte del sindaco.

Il *sindaco* informa pure sulle trattative corse fra la ditta Michelotta ed i panettieri per ottenere l'ammissibilità diminuzione del prezzo del pane, e sulla deliberazione presa in via d'urgenza di sospendere il dazio sulle farine, pane e pasta. Propone di approvare tale deliberazione e di votare un ringraziamento alla ditta Michelotta e panettieri per l'arrendevolezza dimostrata in tale contingenza.

Il consigliere avv. *Richard* propone di abolire definitivamente il dazio sulle farine — che è di soli 2 centesimi al quintale — e, sentito il parere di queste in lire 45, di rivolgersi al Ministero della guerra per informazioni al riguardo, sospendendo intanto ogni ringraziamento.

Il *sindaco* risponde scientemente, osservando che anche la Giunta aveva ventilata l'idea della totale abolizione e che anzi si era dato addirittura al panattieri, ma che non si poteva deliberare non essendo attualmente del giorno.

Il Consiglio approva la deliberazione della Giunta ed il ringraziamento proposto.

Approva pure ad unanimità il conto curtoriale del Comune, esercizio 1897 - Conto morale della Giunta. »

Desidera poi un ricorso della signora Bob una Bernardi perchè in termini segretati verso la Prefettura ed i membri stessi del Consiglio.

Procedutosi infine al sorteggio della metà dei consiglieri — metà ridotta quest'ad un'altra metà per la diminuzione di quattro consiglieri — risultarono estratti Najoli Domenico, Rinaudo Antonio, Garino Gio. matt., Cagnotto Giovanni, Oliveri Giovanni e Scarzia Luigi. L'ultimo solo fu parte della Giunta; i quattro precedentemente dimissionari sono cav. Michele Bona, cav. Rubiboni, maggiore Chiapusso e dott. Luigi.

REATI E PENE

Omicida mentre va a costituirsi per oltraggio.

Casale Monferrato, 26 maggio.

(z. c.) — Avanti questa Corte d'Assise è comparso oggi Guerzino Rocco, di anni 51, contadino, da Ozzano, il quale, nel pomeriggio del 21 febbraio scorso, colpì la infelice Ida di Arviasci a Moncalvo, onde costituirsi a quel pretore per scontare la pena di cinque giorni di detenzione in compenso di cinquanta lire di multa — ben meno così risparmiate — alla quale era stato condannato per oltraggio.

Ora se egli avesse pagate quelle cinquanta lire, quanto meglio non si troverebbe ora!

Giunto presso Moncalvo, il Guerzino s'imbatte nel cognato Barbaris Felice, di ritorno dal mercato e diretto a Salabue, che egli ritenea un debitore della somma di 105 lire, il che quegli contestava, e ne nacque un vivo diverbio, col se seguì tosto una fiera colluttazione, nella quale il Guerzino riportò una bastonata sulla testa.

Lì, proseguita la sua strada, andò a costituirsi in carcere, denunciando l'aggressione patita.

Ben tosto, egli si era costituito, onde scontare i cinque giorni di detenzione per sortirne poi libero di ogni contabilità verso la giustizia; invece ecco che si sente dire suo cognato essere stato trovato morto sulla strada stessa in cui era avvenuta la colluttazione e, quel che è peggio, che su di lui gravava l'imputazione di quell'omicidio.

Obbligato così tosto che qualcun altro, doveva essere stato l'uccisore, se pure il cognato non s'era assassinato da sè, un poi, bene fugando nella sua mente, fin col ricordarsi in particolare, di cui non aveva neppure creduto tenere conto, che chi egli, nella colluttazione, per difendersi dall'avversario, che lo colpiva con un lungo bastone, s'era servito di un certo coltello, cacciato di tasca al momento.

Emerse pure che il Guerzino non poteva ignorare il colpo inferto al cognato, poichè in udito esclamare, quando questi rotolò a terra: « *Crepatore ti puga scorti!* » e continuò la sua strada per Moncalvo.

Il dibattimento in sua confronto è incominciato oggi e la sentenza si avrà appena domani.

Presiede la Corte il consigliere Datti: sostiene l'accusa il cav. Avellone, sostituto procuratore generale; avvocato difensore è l'avv. Luigi Manacorda.

SPORT

Per la gita alla grotta di Bossea.

Come seguito a quanto abbiamo già annunciato, le iscrizioni alla gita si ricevono fino a tutto il 2 giugno, presso l'*Albergo del Tre Limoni*, in Mondovì Piazza, e presso il signor Isaia Gastone, concessionario della grotta, a Frabosa Sottana.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Arti e Scienze

I TRE PEZZI SACRI
DI GIUSEPPE VERDI
(Salone dei Concerti dell'Esposizione).

In questo ufficio mio di critico musicale, così spesso lacerchiera e per tanta parte dominato di amarezze e disinganni, non avrei osato sperare un così grande e nobile compenso, come quello che ogni a me tocca di potere scrivere alcuna cosa sulle nuove opere di Giuseppe Verdi.

Non oso di giudicare, perchè non spetta a un pigmeo il giudizio di un gigante, e poichè le nuove manifestazioni di un genio, come il genio verdiano, più che dai giornali e dai critici contemporanei, attendono il giudizio loro dalla storia dell'arte; un spero che mi si vorrà concedere la facoltà di esprimere sinceramente le impressioni e le conseguenti riflessioni che la nuova audizione del nostro grande maestro destò ier sera nell'animo mio e nel mio cervello.

Giuseppe Verdi, a 84 anni, dopo una vita artistica delle più gloriose e delle più feconde, indomabile dagli anni, dalle lotte, dai mali, dai dolori del mondo triste e triste, non tace e (così augurano quanti hanno cuore di Italiani e di artisti) non tacerà forse ancora.

Nel chiudersi della sua *grande* parabola luminosa, egli, come già Gioachino Rossini, sentì quasi un bisogno di ricercare ispirazione e conforto nell'idea del sovrannuano e di Dio; e, mentre della *Messa da Requiem*, che per il più grande letterato italiano di questo secolo solo era degno di scrivere il più grande musicista italiano, volle chiedere anco una volta alla musa sacra e cristiana i nuovi canti, dei quali appetiva l'anima sua di artista.

Così egli scelse di musicare quello *Stabat Mater* tanto bello e vero nel barbarismo delle sue strofe latine, che già aveva ispirato (per tacere d'altri) un Palestrina, un Pergolesi, un Rossini; così, con grande senso di criterio estetico, usò il suo canto a quello dell'Alighieri per ripetere le lauti alla Vergine Maria: così ancora, dalle fauci del coro e dell'orchestra, volle far ripetere a Dio quel magnifico salmo della Chiesa cristiana, *Te Deum laudamus*, che nel tempo stesso è inno di gloria e pietosa invocazione.

Lo *Stabat Mater*, per quattro parti ed orchestra, fu concepito da Verdi come un tutto indivisibile e non come una serie di pezzi successivi, fatti sulle varie strofette del testo latino, nel modo onde le avevano trattato il Pergolesi ed il Rossini: quindi grande mitrà di composizione, continuità costante del senso musicale, non a *soli*, non duetti nè terzetti e simili; sono le parti corali, e uno altre, che cantano dal principio al fine ed esauriscono lottuamente le venti strofe di cui l'inno si compone.

Meraviglie è la concisione e la scorrevolezza onde procede il discorso musicale: nessuna esiora divagazione, nessuna ripetizione di parole; l'*Amen* è detto una volta sola in una sola misura (il Pergolesi fatesse nell'*Amen* una intera fuga!); eppure, nonostante questa brevità e questa concisione, si sente il suo chiarissimo e lo svolgimento completo.

Lo *Stabat* verdiano comincia senza alcun preludio orchestrale: appena un accordo di qualche misura per il quartetto, e subito di poi l'attacco di tutto il coro in unissono, con una frase vigorosa ed elevata.

Così iniziato, il discorso musicale segue fluidamente, commentando il testo poetico.

Notevole e leggiadro il canto dei baritoni sulle parole « *Quæ mœrebat et dolebat* » su cui si svolge un originale accompagnamento del quartetto ad appoggiature e simpatici melodici ed ispirata il dolce motivo proposto dai contralti « *Tui nati vulnerati* », e ripreso poi da tutto il coro, con belle e fresche armonie: effettarissimo il finale « *Quando corpus morietur* », ove la frase musicale comincia pianissimo su lunghi accordi dell'orchestra, e va crescendo di forza e di movimento nelle figurazioni, sino ad un fortissimo veemente.

Il pezzo si chiude con la frase iniziale, affidata ora all'orchestra, mentre in principio era stata proposta dal coro.

Le *Laudi alla Vergine*, tratte dall'ultimo canto del Paradiso di Dante e musicate per quattro voci di donna, benchè racchiudenti pregi non comuni di armonizzazione e di fattura, e quantunque sia parso che il pubblico abbiano piaciuto di più, a mio modesto giudizio, non mi sembrano costituire il migliore dei tre pezzi verdiani: anzi, più che altro, uno studio di armonia, e quindi mi pare che perchino di alquanta aridezza e povertà di concezione.

Ben altro è il valore artistico del *Te Deum*, per doppio coro a 4 parti ed orchestra, pezzo magistrale e poderoso, pieno di forza giovanile e di vivezza di ingegno.

La inizia il motivo liturgico del canto ecclesiastico, proposto dai bassi e ripetuto dai tenori alla quarta superiore. Quindi il coro a voci sole ripete i versetti del salmo fino alle parole *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth*, ove sottentra, con uno strepitoso fortissimo, l'orchestra tutta.

L'intero pezzo è interessante essenzialmente ai due motivi principali e tematici: il primo si fa udire primieramente in orchestra dopo il *Sanctus*; il secondo è proposto dagli attori alle parole: *Te ergo quæsumus*, ed è semplicemente il canto liturgico della Chiesa cattolica; questo secondo tema è ripetuto quindi dal coro in unissono, e, avvicendandosi al primo, ritorna a più riprese, con molta maestria ed ingegnosità, armonizzato e contrappuntato.

Di grandissimo effetto in questo *Te Deum* è la chiusa originale e nuova; dopo una vigorosa perorazione del coro e dell'orchestra, una voce sola di donna, alle ultime misure, ripete per tre volte, come un grido di invocazione e di conforto: « *In te, Domine, speravi* », mentre la tromba sola ne sottolinea il canto ripetendone il *mi* all'unissono; un ultimo grido del coro e dell'orchestra e il pezzo bellissimo è finito.

Giuseppe Verdi, chiamando le sue nuove composizioni col titolo di *pezzi sacri*, non ha inteso certamente di voler dire che la sua sia musica liturgicamente religiosa, nè tale parmi che si debba così considerare. Il grande maestro ha commentato il testo sacro in istile di oratorio, e, più ancora, di composizione drammatica.

Non è questa, per una stessa natura, musica da eseguirsi in chiesa, nè il Verdi volle che fosse tale; onde sarebbe ingiusto fargli rimprovero di non essersi attenuto allo stile palestriniano; poichè non intese egli di musicare le preghiere latine come preghiere da cantarsi nella chiesa di Dio, ma semplicemente scrisse nel testo liturgico ispirazione per una specie di oratorio corale, come fecero e fanno moltissimi altri compositori.

Ciò posto, è con gioia ed orgoglio che siam tratti a riconoscere in questi convivanti pezzi del più grande fra i musicisti viventi, un merito artistico grande e reale il Verdi dello *Stabat* e del *Te Deum* è ancora e sempre il Verdi dell'*Otello*, cioè il compositore eletto e fecondo, l'armonizzatore dottissimo ed esperto delle più moderne combinazioni di suoni, l'orchestratore robusto e poderoso, a cui non è ignoto alcuno dei segreti e degli effetti dello strumentale.

Se questi nuovi pezzi non segnano ornai nulla alla gloria di Giuseppe Verdi, certamente nulla ne tolgono, poichè in tutto sono degni di lui; e in essi ancora si sente tanta vigoria di concezione, tanta abilità di fattura, tanta freschezza di armonie e di strumentale, che non è possibile credere che il loro autore sia nato ottantaquattro anni fa.

Al grande genio italiano, alla nostra più fulgida e intemerata idealità, al lavoratore entusiasta e infaticabile, a Giuseppe Verdi, onore e gloria eternamente!

***

Poche linee di cronaca, per mancanza di tempo e di spazio.

Il salone dei concerti era, ieri sera, completamente gremito di pubblico e presentava un aspetto imponente: tutti i posti e le sedie occupati, affollatissima la platea.

Dal palco reale assistettero le due Duchesse e il Duca d'Aosta.

All'invito del Comitato corrisposero numerosissimi i rappresentanti della stampa, fra i quali notavansi molti dei critici dei più importanti giornali.

Fu assai applaudita la *Sinfonia pastorale* del Beethoven, che iniziò il concerto; ma tutta l'attenzione era riserbata per i pezzi del Verdi, e quando, alle 10 e minuti il Toscanini diede l'attacco dello *Stabat*, si fece nel Salone un silenzio solenne.

Appena finito questo primo pezzo, scoppiano applausi vivissimi e prolungati: il Toscanini ringrazia e chiama a ricevere la loro parte di approvazioni i maestri Venturi, Del Mucchi, Tiernegnon e Zorzato, istruttori dei cori.

Delle *Laudi alla Vergine*, molto gustate ed apprezzate, è fatto il *bis* il *Te Deum*, esso pure applauditissimo, lascia negli uditori una impressione profonda e una grande ammirazione.

L'esecuzione del coro e dell'orchestra fu ottima, come pure ottime furono la concertazione, l'interpretazione e la direzione del Toscanini.

Le *Laudi* per voci sole di donna, affidate alle signore Alasia, Fabbri, Italia e Pozzi, ebbero un'esecuzione poco felice, benchè migliorata quando se ne fece il *bis*.

Vennero appositamente da Milano e assistettero al grande concerto il comm. Ricordi e il maestro Arrigo Boito.

Salutato sera i pezzi del Verdi si replicheranno.

Carlo Bersezio.

CONCORSO DRAMMATICO DELL'ESPOSIZIONE

La rappresentazione delle tre commedie prescelte.

Il sonno degli autori — Il giudizio dei Giurì.

(Politeama Gerbino, 26 maggio)

Ieri a sera vennero rappresentate le tre commedie in un atto: *Spasi, Dopo l'abbandono*, *La moglie di un grande artista*, che erano state prescelte dalla Commissione esaminatrice del Concorso drammatico, prima serie, e che erano già state presentate separatamente al pubblico.

Il teatro era poco affollato. Forse anche la causa del concerto verdiano che aveva luogo contemporaneamente.

Il giudizio del pubblico, a questa seconda audizione dei tre lavori, non fu gran che diverso da quello che era stato nelle sere precedenti.

Spasi e *Dopo l'abbandono* vennero accolti freddamente. Alla fine di entrambi si ebbe una chiamata assai contrastata.

La moglie di un grande artista dimostrò una volta di più le sue grandi qualità sceniche: interessò e diverti, ed alla fine dell'atto si ebbero quattro calorose chiamate.

Dopo la rappresentazione delle tre commedie l'attore De Sanctis venne alla ribalta ed aprì in presenza del pubblico le buste suggellate che contenevano il nome degli autori.

Autore di *Spasi* è Ettore Striuati, di Reggio Calabria.

L'autore di *Dopo l'abbandono* volle serbare l'anonimo, giacchè nella busta che portava il titolo di tale commedia non venne trovata che una scheda bianca.

Finalmente *La moglie di un grande artista* è opera del prof. Ludovico Muratori, autore drammatico provetto e molto conosciuto dai pubblici italiani. La Giuria, con 8 voti contro uno, ha assegnato alla *Moglie di un grande artista* il premio di lire mille. Questa decisione venne ratificata con applausi dal pubblico.

Ed infatti, partendo dal principio che il premio doveva essere attribuito alla migliore fra le tre commedie scelte per la rappresentazione, il giudizio non poteva essere diverso.

La moglie di un grande artista è di gran lunga superiore alle altre due commedie, ed è anzi la sola fra quelle che ci vennero presentate che si possa dire veramente vitale.

In complesso, bisogna però confessare che il risultato del concorso non è stato molto brillante e che il pubblico ha mostrato di interessarsi al caso assai poco.

L'autore della commedia premiata, il professore Ludovico Muratori, nacque a Roma nel 1834. Sono circa una quarantina i lavori che egli ha fatto rappresentare durante la sua fortunata carriera.

Egli esordì a 20 anni con una commedia in due atti: *Il viaggio per cercar moglie*, e subito ottenne un vero trionfo.

Ebbero pure un vivo successo: *Compagna d'arte*, dramma in cinque atti (1863); *Pericolo* (1866); *Il matrimonio di un cieco* (1869).

Queste opere brillano per la felicità dell'intreccio, la naturalezza del dialogo e un certo sapore goldoniano.

La serata d'onore della Reiter. — Questa sera, per la serata di quella affezionata attrice che è Virginia Reiter, si rappresenterà il dramma del Dumas: *La dama delle Camelie*.

E' quindi prevedibile che il pubblico torinese si recherà stasera in folla al teatro di piazza Solferino.

La serata della Sylcher al Carignano. — Questa sera al teatro Carignano si preannotta una splendida serata.

La bravissima signorina Isabella Sylcher dà la sua serata d'onore. E per tale serata non solamente rappresenterà la sua brillante parte di Annina nella *Sonnambula*, ma dopo il 2° atto eseguirà eziandio il *rondò* famoso della *Lucia di Lammermoor*, attenendosi scrupolosamente al testo e alle sole varianti scritte dallo stesso Donizetti.

Sarà adunque una bella serata e un nuovo riconoscimento dei meriti della brava e simpatica signorina.

Un'altra buona notizia: essa ha consentito a dare straordinariamente due rappresentazioni della *Mignon*.

Tommaso Salvini a Torino. — Nella prossima settimana verrà a Torino il grande artista Tommaso Salvini, il quale inizierà le recite straordinarie dei grandi artisti, di cui abbiamo già parlato, e che fanno parte del programma dell'Esposizione d'arte drammatica.

Le due recite del Salvini si faranno naturalmente al Teatro d'Arte, il quale, a partire dal 1° giugno, trasporterà le sue tende dal Politeama Gerbino al teatro Carignano.

La prima recita avrà luogo con la *Virginia* di Vittorio Alfieri, e sarà destinata a totale beneficio della Cassa di Previdenza per gli artisti drammatici.

La seconda recita sarà quella della *Morte Civile* del Giacometti.

Premiazione al Circolo Torinese della Lega d'insegnamento. — Domenica 29, alle ore 15, nella sala Troya (via Principe Amedeo, 30), avrà luogo la proclamazione delle premiazioni degli allievi ed allieve delle scuole festive e serali del Circolo Torinese per la Lega d'insegnamento.

Regia Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica 29 corrente, alle ore 9 1/2, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 12ª Lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *Della mancanza nei vegetali — Degli ibridi naturali ed artificiali — Processi d'ibridazione — Applicazioni pratiche*. Relatore il professore dott. Saverio Belli.

La « Gazzetta Medica » di Torino diretta dal prof. C. Forlanini e redatta dal dottor S. RivaRocci, contiene nei numeri 11, 15, 16, 17 del passato Aprile, i seguenti scritti:

Lavori originali: — Note pratiche di psichiatria del dottor G. Antonini di Bergamo — Ulteriori osservazioni sul bacillo ibernale, del prof. Pio Foà — Azione del largo ternario d'Aosta sulla pressione arteriosa, del dottor A. Mogrini. Sul modo con cui agirebbe il siero antiamarillico di Sanarelli, del professore Pio Foà.

Rivista — La siero-terapia della febbre gialla del prof. Pio Foà — Sull'atonia cardiaca, del dottor S. Riva-Rocci — La medicina legale in Malogia, del dott. A. Lucani.

Contiene inoltre numerosi riassunti, rendiconti di Accademie scientifiche, notizie, varietà, ecc.

(Abbonamento annuo, L. 20 — Editori Roux Frassati e C., Torino.

Per un ricordo marmoreo a Galileo Ferraris in Livorno. — Il Lloyd di sottoscrizioni. — Associazione Universitaria Torinese, L. 5 12 Ditta — Raccolte dall'ing. Francesco Ferraris a Biella, L. 16 — Raccolte dal signor ing. Prodocimo a Genova, L. 24 50 — Dottor Borgondo e consorte, L. 2 — Raccolte dall'ing. Ferraris a Biella, L. 12 — Raccolte dal Sotto-Comitato romano, L. 100 (secondo versamento) — Omnibus Città di Torino, L. 2042 — Totale L. 2878 62 — Totale liste precedenti L. 26 632 62 — Totale generale L. 29,511 12.

Il Comitato fa caldo appello a coloro che intendessero di fare offerte al povero da versare nelle raccolte a voler farle pervenire con benevole sollecitudine, onde il Comitato stesso possa stabilire il programma per l'esposizione dei bozzetti durante la Mostra Generale Italiana.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione — Dalle ore 8 alle 23. Dalle ore 8 alle 10 si accede mediante doppio biglietto; dalle 10 alle 19 con biglietto ordinario, e dalle 19 alle 23 con biglietto da 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rientrarvi anche per la sera.

Esposizione d'Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Esposizione filatelica — Museo Mercalogico dalle ore 9 alle 18 (ingresso centesimi 40).

Mostra delle esplorazioni — Palazzo e via Accademia delle Scienze.

Dalle 8 alle 23 — Incubatrici con bambini vivi (Chioseo a sinistra del Salone dei Concerti).

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Mercalogico (corso Valentino, 1 *bis*).

Museo Commerciale (via Ospedale, 28). — Dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 8). — Orario: dalle ore 11 alle 16. Nei giorni festivi dirigersi alla Direzione (vi, ove si rilasciano biglietti gratuiti.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso L. 1).

Vedetta alpina — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, altre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 6). — Nei giorni festivi ingresso a pagamento L. 1; dalle 12 alle 16; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di bacologia e sericoltura (via Ospedale, 20).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Maschio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 30). Visibile col permesso della Direzione.

Vademecum per i visitatori delle Esposizioni e della SS. Sindone.

Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale. 1 volume di circa 450 pagine con la pianta delle Gallerie (copertina illustrata) **L. 2.**

Guida Ufficiale dell'Esposizione. 1 volume di 120 pagine con illustrazioni e inclusivi nel testo **L. 1.**

Catalogo delle Belle Arti. 1 volume di 100 pagine con la pianta dell'edificio e con copertina illustrata **L. 1.**

Catalogo Ufficiale di Arte Sacra. Un volume **Cent. 40.**

La Santissima Sindone del Signore. che si venera nella regia cappella di Torino, del cavaliere Giovanni Lanza, capp

I visitatori di stamane.

Anche stamane la città è animatissima per l'arrivo dei nuovi pellegrini, aggiuntisi a quelli arrivati ieri e che in gran parte sono rimasti ancora a Torino per meglio vedere la città e l'Esposizione.

I primi a visitare la Sindone furono i pellegrini delle parrocchie di Santa Barbara e del Carmine, composti complessivamente di circa 3000 persone.

Più tardi giunsero in treni speciali i pellegrini di Asti (2800), di Avigliana (300 di Sana (3500), di Alba (3500), dalle valli di Lanzo-vecchio e Meana (700). Queste ultime attirarono l'attenzione per il loro caratteristico costume.

Nel pomeriggio si recherà pure a visitare la sacra reliquia il 13° fanteria, composto di nove compagnie.

Domani vi si recherà il 41° e domenica il 42°.

Stamane all'altare della Sindone celebrò la Messa monsignor Bertagna, assistito dagli arcivescovi di Vercelli e di Genova.

I pellegrinaggi di fuori.

Ciderì, Gassino, Biella, Pinerolo, Abbadia Stura, Moretta, Faule, Polonghera, Front, Barbania, Forno, Susano, Trana, Laboratorio San Salvario, Lombriasco, Castiglione Torinese, Vallesnera, Canteira, Ciselette, Poirino, Pralormo, Isolabella, Montà, Pallanzolo, Sassi, Superga, Moncucco, Pilone, Santa Margherita, Reaglie, San Vito, Cavoretto

I pellegrini alle due Esposizioni.

La folla che si addensava ieri nelle gallerie, nei deliziosi viali dell'Esposizione, aveva un carattere speciale, perchè la nota dominante era data dai pellegrini.

Nelle gallerie della Mostra dell'Arte Sacra non si poteva quasi circolare; a schiere di dieci o dodici, fra donne, preti, ragazzi e qualche uomo, gironzolavano i pellegrini, con la sgranata sbalordita e con la mente stanca per la fatica di afferrare tante immagini. E bisognava vedere in queste semplici donnette quanta espressione di meraviglia, specialmente davanti alle brune figlie della razza nera!

Avendo spazio e tempo ci sarebbe da cavare, da queste scene, dei quadretti divertentissimi....

Buonissimi affari fecero i venditori a buon mercato di medaglie e di ricordi dell'Esposizione, poichè tutti sprimevano dalle magre tasche i pochi soldi che vi smuccicchiavano col rosario, col ditale, e coi qualche crosta di pane.

Anche all'Esposizione generale moltissimi furono i pellegrini. Non ostante l'aria stanca che avevano, scivolavano da una galleria all'altra, estasiandosi dinanzi agli oggetti che più colpivano la loro immaginazione.

Una particolare espressione di stupore avevano le buone donnette nella galleria dell'elettricità. Un bravo prete che guidava una schiera di pellegrini, l'abbiamo sentito meccanicamente alla pellegrina di non toccare nulla, di stare discosto dalle macchine per non avere scosse da morire sul colpo, e le buone donne a camminare come le pecorelle una dietro l'altra nel mezzo della corsia.....

Nei viali, sulle panche si vedevano poi riposare e tirar fuori dal loro cestino un boccone di pane.

Quanto istantanee furono fatte di queste scenette!

Fuori dell'Esposizione il movimento era eccezionale, le tranvie elettriche e quelle a cavalli, raddoppiate di numero, andavano e venivano rincorrendosi sempre zeppe, e molti chiesero aiuto alle gambe per ritirare la strada e venire nel centro della città.

Insomma, il movimento di ieri al Valentino è stato uno dei più notevoli che si sia veduto finora.

Il grande scenario dei Cavalieri sradicato dal turbine.

Mentre mercoledì nel pomeriggio rovesciava sulla città un violento acquazzone, là al Valentino si scatenava un vero uragano. Fortecchi danni non gravi per fortuna, arrecò anche nel recinto dell'Esposizione generale, e già vi abbiamo accennato. Ma nel recinto dell'Arte Sacra si ebbe, invece, a lamentare pur troppo un danno molto allarmante.

E' noto come fra l'edificio delle Missioni americane e quello di Terra Santa fosse stato teso il grande scenario dipinto da Vittorio Cavalieri, lungo circa 60 metri od alto dai 15 ai 20 metri, secondo i punti.

La vastissima tela era affissa ad una robusta travata: a tre metri da questa era stata eretta un'altra travata uguale, collegata alla prima da numerose e grosse traverse, in modo che, entrambe insieme, formavano un sistema rigido, nella cui resistenza ai colpi di vento si confidava appieno.

Senonchè ieri l'altro, verso le 17, si formava, in quel punto dell'Esposizione, una vera tromba d'aria, che sradicava dal terreno, per due terzi, i pali maestri delle due travate, sollevandoli di peso dal suolo in cui erano infissi profondamente, trasportandoli circa un metro più indietro e provocando così la caduta delle travate e della tela, che, con grande fragore, rimasero sulla retrostante via Petrarca, abbattendosi contro le spigole di una casa e torcendo il braccio di un fanale che lì si trova.

Ieri non rimaneva più in piedi, della grande opera pittorica dei Cavalieri che una terza parte appena. Nel luogo già occupato dal resto, si apriva un'ampia breccia, per cui ricomparivano le case che si erano volute mascherare. Al suolo stavano cumuli di travi divelte ed infrante.

E la pessente visione della Palestina, che il genio dell'artista aveva concepito in un rapido lampo felice, e con altrettanta rapidità e felicità di pennello aveva fissato sulla tela, trastullandosi quasi, con la serenità di un gigante della pittura, con l'immensità della superficie — la visione gagliarda era svanita. Non più i colli, gli uliveti, le case, i viaggianti cammelli: non più il sole che trionfava superbo in quel ricevuto lembo di Terra Santa; non più, per l'artista che aveva sognato, lavorato, sudato con la febbre del tempo incalzante, non più il successo che nei giorni scorsi aveva valso alla sua tela l'ammirazione di quanti visitavano l'Arte Sacra, e che ora lì avrebbe certo incatenato le turbe innumeri dei pellegrini....

Certo è stata una gravissima jattura quella di ieri, che priva l'Arte Sacra di una sì vigorosa mirabile opera d'arte, e toglie una legittima soddisfazione all'insigne artista che aveva concentrato in quest'opera tutto se stesso, tanto da dover lasciare incompiuti parecchi quadri che egli destinava all'Esposizione di Belle Arti, e che invece, per difetto di tempo, non potè mandarvi!

L'inaugurazione della tranvia delle corse.

Sicuro: fra le molte nuove linee di tramvia, di cui si è arricchita in questi giorni Torino, vi è anche la linea che porterà gli spettatori proprio entro il recinto del nuovo Campo di corse, fin dietro alle tribune, si è pagamento e ai dei soci e del *pesage*.

La Società delle corse, nell'intento di arricchire il suo campo alla città, e così di mettere lo *sport* alla portata delle moltitudini, per la comodità e l'economia dei trasporti, ha stipulato dalla Società assuntrice delle tranvie a vapore (serrante le linee di Giaveno e di Cumiana) che il tronco che parte da via Sacchi, angolo piazza Carlo Felice, e percorre la strada di Stupinigi, giunto all'angolo sud-est del nuovo campo di corse, penetri nel recinto e ne costeggi il muro meridionale, giungendo proprio sotto le tribune.

Il prezzo di trasporto sarà di centesimi 15 per la corsa semplice e di centesimi 20 per l'andata e ritorno. Il percorso durerà circa 15 minuti. I treni si seguiranno a 10 minuti di distanza l'uno dall'altro.

Al finire delle corse, numerosi treni vuoti saranno disposti presso il piazzale delle tribune, e così, senza alcuna resa, gli spettatori potranno, terminato lo spettacolo, prendere posto sui treni di ritorno, che, nuovamente per il viale di Stupinigi, li porteranno in pochi minuti in piazza Carlo Felice.

In tal modo l'accesso alle corse sarà alla portata di tutti, e la gran massa del pubblico potrà a piene mie agio riversarsi sul *turf*, sia nelle tribune, sia nel prato, ove si avrà l'ingresso mediante il biglietto da *una lira*. Così le corse potranno finalmente diventare un divertimento, non solo elegante e interessante, ma anche popolare; e la benemerita Società si vedrà ripagata dei suoi sforzi, del suo coraggio e dei suoi ingenti sacrifici incontrati per creare un ippodromo proprio alle porte di Torino, a non più lontano con'era quello degli Amoretti.

Questo compenso le è tanto più dovuto quest'anno in cui essa, per eccezionali circostanze, organizza *sei giornate di corse*, invece di quattro, e porta i premi alla somma complessiva di *lire 126,000*, somma non mai raggiunta fra noi finora.

* * *

La nuova linea a vapore venne provata la prima volta ufficialmente stamane.

Il treno recava il vice-presidente della Società, conte senatore Di Sambuy, e i membri della Direzione di esso, conte Pignerolo di Groppello, Bianchetti cav. Angelo, Grazelli di Rossana conte Marco, De Genova di Pettinengo, Roggero Marin, Ferrero De Gubernatis di Ventimiglia marchese Alfonso.

Vi erano inoltre l'on. Di Ragnasco, il marchese Dalla Valle, il conte Vinlardi, che fu per tanto tempo alacre segretario della Società, ed alcuni altri gentiluomini. La Società tranviaria era rappresentata dal suo direttore, l'ingegnere Groglin, e dall'ing. Challiet. V'era pure il cavaliere Ferrari, comandante della guardia municipale.

Si fece il viaggio alle tribune; poi si scese e si visitò attentamente il nuovo campo, veramente mirabile per l'ottimo ordinamento e la comoda disposizione delle varie sue parti.

Era sul luogo anche il signor Caligaris, che ha sorvegliato con tanto zelo i lavori di compimento, spinti in questi ultimi giorni con alacrità straordinaria.

I nuovi locali e il nuovo campo attonarono l'universale approvazione. Tocca ora al pubblico, come abbiamo detto, rimeritare del loro sforzi la Società delle corse e la Società delle tranvie a vapore che entrambe hanno fatto del loro meglio per appagare tutte le esigenze e tutti i desideri.

Del nuovo campo di corse daremo domani la descrizione e il disegno.

Agli industriali per gli infortunii. — S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, con sua nota 24 corrente, N. 9020, in risposta ad analoga petizione diretta dal signor cav. Giuseppe Musso, presidente della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, *riconosciuto e che sia protratto al 30 giugno prossimo* il termine utile assegnato agli industriali per la presentazione delle proposte di misure di prevenzione degli infortunii.

Avverte però che questo termine non potrà essere ulteriormente prorogato, perchè non resterebbe al Ministero il tempo sufficiente per coordinare le proposte e compilare i regolamenti.

Festa di beneficenza all'*Eridano*. — Un Comitato di gentili dame torinesi, presieduto dalla marchesa Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, ha organizzato per domani, 28, una graziosa festa di beneficenza per l'Opera dei laboratori delle ragazze povere, che merita davvero tutta la simpatia e tutto l'aiuto del pubblico.

La festa avrà luogo dalle 14 alle 19 all'*Eridano* (Valentino), gentilmente concesso dal Circolo degli artisti, e sarà onorata dall'augusto intervento delle Principesse Reali.

Vi sarà una fiera, a prezzi modicissimi, di uno svariatissimo assortimento di oggetti, veri capolavori d'arte e di buon gusto, preparati dalle stesse signore venditrici, *pyrogravures, cyanchone*, ricami, dipinti, bambole, ecc., ecc.; vi sarà un curiosissimo ed elegante *café concert*, servito da dame gentili e rallegrato da una orchestrina modello, un *Pozzo di San Patrizio*, mirabolante, che procurerà molte dolci sorprese ai bambini buoni.

Il biglietto d'ingresso non costerà che cinquanta centesimi: chi dunque vorrà mancare domani all'*Eridano*?

L'on. Nofri in libertà. — Stamane verso le 8, l'on. Nofri venne rimesso in libertà, avendo scontato i 15 giorni inflittigli dal Tribunale.

Come è noto, l'on. Nofri ha appellato dalla sentenza: il nuovo processo si svolgerà il 1° giugno.

La distribuzione di sussidi alle famiglie povere dei richiamati sotto le armi. — La Commissione ha distribuito, per ora, ad 860 famiglie povere di richiamati sotto le armi residenti nelle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara sussidi per un importo total di L. 14,140.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,8 Massima + 18,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 25: + 19,4.
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 12,5.

28 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 42; tramonta alle ore 20, minuti 3.

Giorno della luna 8°. Primo quarto alle ore 18, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera) 25 26

Parigi 12 3/4 — pel corrente Fr. 99 20 97 30
» — per giugno » 99 40 97 25
» — per luglio-agosto » 99 60 97 40
» 3 4 mesi ultimi » 98 50 96 40
Mercato debole.
Zucchero raffin. in disp. Fr. 96 75 [illegible]
» raffinato id. » 103 75 [illegible]
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 92 25 92 25
» 3 4 mesi da ottobre » 91 62 91 62
Mercato calmo.

LIVERPOOL maggio (sera) 25 26

Cotoni. — Tendenza del mercato: sostenuti e migliorati — Vendite della giornata: — Speculazione e Esportazione: — Scarsa ripresa. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. 12,000 9,000
di cui per la speculazione » » 2,000 1,000
per la consumazione » » 9,000 7,000
Importazioni » » 2,000 2,000
Americani a consegnarsi:
pel corrente D. 3 33/64 3 17/32
per maggio-giugno » 3 33/64 3 17/32
per luglio-agosto » 3 17/32 3 17/32
per settembre-ottobre » 3 33/64 3 33/64
Brasiliani e Surats prezzi in ribasso di 1/64.
Broach, prezzi in ribasso di 1/64.

Aumento di prezzo del latte. — Ci si comunica:

« La Sezione fornaci-fabbricanti di laterizi della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, in sua adunanza del 21 corrente mese di maggio;

« Visto il notevole aumento verificatosi nei carboni fossili;

« Visto l'onere portato dal dazio sui materiali da costruzione per la città di Torino e il grave disagio che ne deriva alla speditezza dei trasporti;

« Fatto salvo ogni ulteriore provvedimento;

« Delibera di aumentare, a partire dal 27 corrente, di L. 1 al mille il prezzo dei mattoni forti, mattonetti e mezzanelle, e di L. 2 al mille quello degli altri laterizi.

« *Il delegato della Sezione* ing. A. Mombia. »

Società Scuole-officine serali e Scuole festive di Torino. — La proclamazione dei premi avrà fatta il giorno 5 giugno, alle ore 13, nel locale dell'Associazione generale operaia in corso Siccardi.

Sulla prescrizione dei biglietti tranviari. — Riceviamo e pubblichiamo:

Illmo signor Direttore,

Sono lieto che la mia interrogazione in Consiglio a proposito dei biglietti per le tranvie, abbia provocato le cortesi spiegazioni dell'egregio ingegnere Groglin. La Società ha certamente il diritto di prescrivere l'uso dei biglietti da 5 centesimi, dal momento che si dichiara disposta a rimborsare l'ammontare di quelli non consumati. Ma perchè non parlare di questo rimborso nell'avviso stesso che stabilisce la prescrizione? Evidentemente dei biglietti la gita ce ne devono essere ancora, giacchè io non ho fatto che reclami interpreto di parecchie persone e delle preoccupazioni altrui.

Con distinta stima

Torino, 26 maggio 1898.

Giacomo Agostini, *consigliere comunale.*

Una pellegrina investita da un carrozzone tranviario. — Ieri, verso le 11, la contadina Brianti Rosa, d'anni 49, da Casalbertrame, arrivata ieri mattina in pellegrinaggio, mentre passava sul corso Palestro, giunta all'angolo di via Bertola venne investita dal carrozzone delle tramvie elettriche N. 30 e cadde a terra producendosi una contusione al capo. Raccolta da altri pellegrini, venne portata nel vicino locale degli Artigianelli, ove venne visitata e medicata dai dottori Vandoni e Rubini, quindi fu portata al S. Giovanni dove venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Fra una vettura ed una bicicletta. — Alle 10,45 di ieri certo Amadi Benedetto, d'anni 18, commesso di negozio, scendeva in bicicletta dalla via Lagrange in quella Cavour, quando a cavalcioni contro il cavallo attaccato ad una vettura privata condotta da certo Sala Michele, abitante in via Montebello, N. 6.

L'Amadi cadde al suolo senza farsi male, ma la bicicletta, essendo passate sopra le ruote della vettura, rimase inservibile.

Una guardia civica sopraggiunta fece stendere le generalità fra cocchiere e velocipedista per quelle ragioni che del caso.

Un suicidio che rimane ignoto. — Il cadavere dell'individuo appartenente al Valentino dopo tre giorni di esposizione nella Camera mortuaria di via Cavour, non essendo stato riconosciuto, d'ordine dell'Autorità venne fatto trasportare al Cimitero per l'interramento, essendo firmati in istato d'incipiente putrefazione.

Un risalto fra due ebbri. — Cicchetti Luigi, d'anni 44, cocchiere disoccupato, e Pogliotti Giacomo, d'anni 51, bracciante, entrambi abbriachi, vennero fra loro a risse all'angolo della via Torquato Tasso e G. Cagliari. Ad un certo punto il Pogliotti ripercosse dall'avversario due ferite leggere alla fronte.

Due guardie civiche accompagnarono i bevoni al Municipio e, dopo che il Pogliotti fu medicato da un dottore, vennero ambedue rinchiusi in camera di sicurezza.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 2 di stamane, certo Rege Michele, d'anni 32, mentre, stando sopra una scala a pioli appoggiata ad una colonna, riparava i fili conduttori delle tramvie elettriche sulla piazza Statuto, perduto l'equilibrio, cadde al suolo dall'altezza di circa 4 met. 4, riportando gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Un suo compagno di lavoro, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

Principio d'incendio a una villa a Val Salice. — Verso le 4 di stamane si manifestava il fuoco nel fabbricato civile della villa Andreis vedova Morcha, sulla strada del Soleile, N. 70 (Val Salice).

Un'ora dopo il figlio del guardiano di detta villa riportava avviso a Torino, donde partirono due distaccamenti di pompieri coi loro ufficiali capitano cavaliere Specia e tenente Tola.

Primi a giungere sul luogo furono parecchi terrazzani e guardie rurali della sezione. Ritenuto che, salito sul tetto del casegiato, verosimilmente le prime opere di estinzione, mentre altri sgombravano i locali del mobili ivi esistenti, intanto giunsero i pompieri da Torino.

Siccome il fuoco aveva attaccato tutto il casegiato, vennero richiesti altri pompieri con pompe dal deposito della Fontana di Santa Barbara.

Mercè l'attività spiegata da tutti, il fuoco verso le 9 era quasi spento.

L'incendio distrusse quasi tutto il fabbricato civile coi mobili che si trovavano nei piani superiori a quello terreno.

Il danno ammonta a parecchie migliaia di lire.

La proprietaria è poco assicurata.

Barreggio. — Il conte Marcello Balbo ieri, mentre si trovava sopra un carrozzone tramviario nel corso Vittorio Emanuele, venne da un ignoto derubato del portafogli contenente L. 90, ed un vaglia di L. 52.

Lavoro di ricami. — Una sconosciuta entrata ieri nella chiesa parrocchiale di Superga vi rubò due cuori dorati e tre d'argento, il tutto del valore di L. 10.

Refe trovata è consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Malossano Andrea, uno scialle; dal ragazzo Cesare Virginio, una medaglia scolastica; dalla signora Vercelli Secondina, una borsetta di pelle con piccola somma ed altri oggetti di poco valore; dal sig. Manzoni Domenico, una coperta di lana per cavalli; da una guardia civica, un fiasco; dal sig. Repetti Tommaso, alcuni effetti di biancheria da una signora che volle mantenere l'incognito, un tascapane dal sig. Aldera Adolfo, un parapioggia; dal sig. Italico di Vitaldo conte Cesare, uno scialle ed un parasole; da un vice-brigadiere delle guardie civiche, un cerniaglio, un fazzoletto ed una velerina; da altro vice-brigadiere, un braccialetto di metallo bianco.

AVVISI E ADUNANZE

La Cotonia agricola della Società F. e Cooperativa — questa Associazione fabbricante della colonia « libera e agricola » amministrata dalla Società delle Cotonie agricole, invita i soci che hanno ragazzi o ragazze da mandare alla cura alpina di inviare la domanda alla Direzione sociale prima del 1° giugno, prossimo, mandando che ivi i veri richiedenti solo di unirsi la loro unione per assegnare l'accettazione.

Istituto cognitalbergo. — questa sera avrà luogo nel Circolo Centrale, un adunanza per l'*Istituto cognitalbergo* promosso dall'avv. G. Ferl.

Scuola notturna. — Gli allievi della scuola, anche degli anni precedenti, che desiderano prender parte alla festa che si farà domani alle ottime oggetto della Esposizione generale sono invitati di iscriversi presso il custode nella scuola, e si troveranno alle ore 20,30, nella l'atta delle lezioni per gli ultimi accordi.

STATO CIVILE. — Torino, 26 maggio 1898.
NASCITE 17, cioè maschi 8, femmine 9.
MATRIMONI Albri Baldo Giuseppe con Prunelli Teresa v. Bellino — Ferrero Giuseppe con Testa Margherita — Penna abit. Massimino con Farina Delia — Tonante Giuseppe con Galeotta Vittoria — Villa Giovanni con Rua Lucia.
MORTI: Bellardo cessin. Gaetano, d'anni 73, di Nevi Ligure, maggior generale d'artiglieria nella riserva, via Sacchi, 11.
Rivelli Clara ved. a, Chiesa, id. 78, di Asti, aglata, via del Pilone, 5.
Re cav. Federico, id. 67, di Casale Monferrato, proprietario, via Giannone, 7.
Paparelli-Ferrero Aloddina, id. 21, di Chivasso, casalinga, via Barolo, 5.
Scamardi Ercole, id. 50, di Bologna, fatturino d'albergo, via Santa Giulia, 18.
Mondino Maria Teresa n. Galosso, id. 51, di Carignano, casalinga, via Venti Settembre, 10.
Albonico Giuseppa ved. n. Catuano, id. 70, di Lumarzo, casalinga, via Madama Cristina, 125.
Falco Maria n. Bearo, id. 33, di S. Damiano d'Asti, sarta, via Gioberti, 23.
Villa Giuseppe, id. 82, di Torino, via Giacinto Collegno, 24.
Rossetti Carolina, id. 68, di La Cassa, nubista, via Po, 49.
De Saillens nobile Elvire, id. 31, di Berlino, rellgiosa, stradale Val Salice, 11.
Francone Bartolomeo, id. 62, di Grassagallo, operaio in Lino, via San Remigio, 3.
Fea Giuseppe, id. 76, di Torino, agente.
Mestralet nata Maria degli Angeli, id. 78, di Lione.
Mezzani Bart., id. 78, di Borgomanero, falegname.
Pratt M. v., Olivieri, id. 74, di Savigliano, agiata.
Vezza L., ved. n. Viano, id. 70, di Castelnuovo, casalinga.
Rosa Giovanni, id. 78, di Rivoli, panattiere.
Bertona Agnese n. Nano, id. 35, di Corio, casalinga.
Totale compresavi 21, di cui 9 domiciliati in, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Ragioniere Carlo Bognazzoni, d'anni 50, amministratore della Banca popolare.

Balsorano. — Don Camillo Brevisanti, canonico onorario di San Pietro. Fino dal 1881 aveva fondato l'Istituto di San Pellegrino per il ricovero delle zitelle povere e a questa più opera aveva d'allora in poi, per 58 anni, consacrato tutto se stesso.

Busselo (Mantova). — Avv. cav. Bartolomeo Zani, letterato e filosofo.

Cantù Novecate (Como). — Ragioniere Mauro Garbagnati, d'anni 70.

Milano. — Della Croce Angelo, d'anni 50, maestro di disegno — Barzoli Fortunata, d'anni 51, suora di carità.

Vercelli. — Cav. Leonardo Pirrogan, d'anni 76, consigliere provinciale di Vicenza e da 21 anni sindaco di Vestemanzowa.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime scene della commedia di Pescetti.

Roma, 27, ore 0,50. — Sinora l'on. Pescetti non è uscito da Montecitorio, desiderando la prima visitare l'on. Bianchieri, che lo riceverà alle 10,30 d'oggi. Quindi uscirà dal palazzo probabilmente a mezzogiorno. Ritiensi che non lo arresteranno, conforme alle dichiarazioni del guardasigilli agli onorevoli Barzilai, Massimini e Talamo.

Il cavo sottomarino fra Cuba e Portorico

Ancora il viaggio dell'« Oregon ».

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,5:

Un dispaccio da Key-West annunciava l'altro di che la nave americana *Himpatuck* era colà giunta, recando a guisa di trofeo un pezzo del cavo sottomarino, che unirà Santiago di Cuba a Portorico. Il cavo era stato tagliato dalla nave *Saint-Louis* il 18 corr. Appressatisi a Santiago, le due navi spedirono con sondo a ciò fatto cercarono il cavo in fondo al mare e, trovatolo, lo tagliarono, asportandone un pezzo e rimanendo durante cinquanta minuti sotto il fuoco del forte Morro, ma senza soffrirne danno.

Senonchè sembra ora che quello pescato dal *St-Louis* fosse un qualche vecchio cavo abbandonato, dacchè il telegrafo sottomarino fra Santiago e Portorico funziona quanto prima.

Fu pure smentito l'arrivo dell'*Oregon* a Key-West. La notizia era peraltro soltanto prematura. La grande corazzata americana giunse invece ieri a Jupiter, nella Florida, insieme agl'incrociatori *Buffalo* e *Marietta*.

Gli ufficiali riferiscono che le tre navi, lasciate le coste del Brasile, tennero il largo, seguendo le vie del mare meno battuto.

Veleggiavano continuamente dall'alto degli alberi l'orizzonte: alla notte, tutti i fanali erano tenuti spenti. Le tre navi si tenevano inoltre pronte alla lotta, ove questa divenisse necessaria.

Sampson al canale di Bahama.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Key-West che la squadra di Sampson trovavasi il 25 corrente nel vecchio canale di Bahama.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Evening Post* ha da Key-West che Sampson corre d'impedire a Cervera di passare il canale Sopravvento.

Conferenze a Washington per la guerra.

Washington, 27 (*Stefani*). — Vi fu una lunga conferenza ieri tra Mac Kinley e Long, Alger, Miles, membri del Comitato della marina. Assicurasi che si deliberò di cominciare presto le operazioni militari a Portorico, Cuba e alle Filippine.

L'imposta sulla Rendita in Spagna.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Il ministro Gamazo dichiarò che il Governo ristorerà l'imposta sulla Rendita a momento opportuno.

La concessione fatta dalla Cina al Sindacato anglo-italiano.

Londra, 27 (*Stefani*). — *La Reuter* ha da Pechino in data 26 maggio: « Il contratto coll'ingegnere Luzzatti, rappresentante del Sindacato anglo-italiano, che era stato raccomandato all'imperatore dallo Tsung Li Yamen, e approvato con decreto imperiale, fu firmato definitivamente il 21 maggio allo Tsung Li Yamen.

« Il contratto cede per sessant'anni l'esercizio delle miniere di carbone, di ferro e di petrolio del centro e del sud della provincia di Honan con la ferrovia conducente alla linea centrale e alle acque navigabili. Questa è la massima concessione industriale che la Cina abbia mai fatto. I periti ritengono che i giacimenti di carbone e di ferro non hanno eguali nel mondo. »

Navigazione.

New York, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Werra*.

I Principini di Savoia in Liguria.

Scrivono da Laigueglia:

Anche quest'anno facciamo le ingnature in questa sabbiosa e pittoresca spiaggia, la cui salubrità meritevole e cantata si stende sino ai piedi del lungo e boscoso Capo Mele, i due Principini di Savoia: Ferdinando figlio del principe Tommaso Duca di Genova e Umberto conte di Salemi figlio alla principessa Letitia.

Giungeranno a Laigueglia alla fine di giugno e ai primi di luglio. Come gli altri anni, prenderanno alloggio nella sontuosa villa Chiappe situata a capo di Laigueglia.

Il numero dei morti nella sommossa di Milano.

Secondo gli elementi ufficiali forniti dalle Autorità di Milano, i morti durante la sommossa sono 75, compresi gli sconosciuti, dei quali si sono fatte dal fotografo Torrani le fotografie e si sono descritti e pubblicati i connotati e gli indumenti.

Di questi ultimi, che dapprima erano dieci, se ne sono identificati tre: Ghezzi Carlo, d'anni 20; Parvesi Provvido, d'anni 15, e Tamanni Carlo, d'anni 58.

Dei feriti trasportati all'ospedale ne sono morti sette.

Il numero totale dei morti a tutt'oggi è dunque di 82, sette dei quali tuttora sconosciuti.

Il numero dei feriti che sono ancora all'ospedale (alcuni dei quali in istato grave) è di 63.

Il tragico annegamento di due ragazze nella Scrivia.

Da Isola del Cantone, 26. — Oggi, alle ore 14, due ragazze dei dintorni, certe Rosa Rivara, d'anni 16, ed Ernesta Riolo, d'anni 2?, nel traversare una piccola via nel torrente Scrivia, posta in località detta *Pradosa*, caddero disgraziatamente nell'acqua.

In quel punto la corrente della Scrivia è impetuosissima, anche le due infelici giovani furono tosto travolte e trascinate dai gorghi del torrente.

Un contadino operaio, certo Francesco Rivara, al disperato grido, con pericolo di vita, per salvare le due povere ragazze che già, dopo aver lottato disperatamente contro la forza della corrente, erano lentamente scese alla forza della corrente.

Gli sforzi del bravo Rivara riuscirono inutili e non poté raggiungere le due sventurate.

Esse furono trascinate per lungo tratto sotto gli occhi della popolazione del posto che le seguiva, terrorizzata, gridando a perdifiato, senza riuscire ad eseguire un mezzo efficace di salvezza.

Finalmente, dopo un pezzo della tragica corsa, le due giovani furono ripescate e tratte all'asciutto.

Accorse subito il medico condotto del paese, dottore Volpato, assieme al farmacista Cazzurani, e si dichiarò entusiasta ad apprezzare alle due poverette tutte le cure intelligenti che il caso orribile richiedeva.

Meglio dire della sventurata madre rimasta inselle. Le due poverette erano morte annegate.

La più giovane, la Rosa Rivara, aveva la testa fracassata dagli urti nelle rocce.

L'acqua della Scrivia, torbida e limacciosa per le piogge recenti, rendeva le difficoltà del salvataggio.

Anche le Autorità e il segretario comunale d'Isola del Cantone si prestarono in questa dolorosa circostanza, ma inutilmente.

I cadaveri delle due giovani perite in modo così raccapricciante vennero esposti nell'oratorio.

L'uccisione d'un famigerato brigante.

Da Catanzaro, 26. — Giunge notizia dell'uccisione del famigerato brigante Salvatore Varano.

Costui era stato in contumacia condannato a trent'anni di reclusione dalle Assise di Catanzaro per omicidio.

Rifugiatosi al Canadà, ne tornò, e, come aveva giurato, ammazzò l'uno sopra i fratelli Raineri, che l'avevano accusato nel processo.

Nonostante tutti i tentativi fatti dall'Autorità, il malfattore era sempre riuscito a sfuggire ai carabinieri.

Ma giorni fa i carabinieri vennero avvertiti che il Varano si trovava presso un suo parente in contrada Montagna. Il brigadiere Ceglia con due carabinieri si mise subito in marcia, dirigendosi al luogo indicatogli.

Ivi giunto, lasciò una dei carabinieri a guardia delle uscite e di un'altra uscita che aveva la casa, e, contemporaneamente aperta la porta, penetrò insieme coll'altro carabiniere nelle stanze superiori.

Il Varano era disteso sul letto, vestito, e armato due di stocchi.

I due colpi fulmineamente gli furono sopra, ma egli, che era di una forza erculea, si drizzò dalle loro strette, e, estratta una rivoltella che aveva sotto al guanciale, tirò due colpi contro il Ceglia.

Fu fortuna che il carabiniere devia in tempo il colpo che no poteva pure sul braccio. Fu allora carabinieri e il brigante avvenne allora una lotta feroce.

Il brigante riuscì ad estrarre dalla cintola una seconda e stava per colpire, quando il brigadiere, scagliò la rivoltella, sparò un colpo, colpendo al ventre il Varano, che, benchè ferito, tirò due colpi della sua rivoltella, fortunatamente a vuoto. Il brigadiere quasi immediatamente e la palla colpì in pieno petto il Varano, che restò al suolo esanime.

Il Varano era provvisto di settanta cartucce rivoltella americana, di una carabina Westerly 1870 con munizioni e di pugnale.

Sul posto fu spedita una scorta con l'ufficiale della Madonna del Carmine. Indosso gli furono trovate parecchie lire e una lista di nomi, i nomi forse delle sue future vittime.

LUIGI ROUX, dir. Gerente.
ALFREDO FRASSATI, vice-Direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Procaria (Ceres)

Da affittare per la stagione estiva **villino**, completamente ammobigliato, composto di 9 camere, piccolo orto, cortile e pertinenze. Magnifica posizione; massima tranquillità per artisti e partenza da Lanzo. Rivolgersi in **Ceres**, al *Caffè del Centro*, di Giulia Chiolero, e in **Torino**, corso Valentino, 11, dal portinaio.

FABBRICA OCCHIALERIA E RIPARAZIONI
Prezzi da non temere concorrenza
A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1, Torino c 1344 6
Magazzini per l'ingrosso: Piazza Castello, 40.

FIUGGI

La voce veramente generale che ha preso l'Acqua minerale **Fiuggi** per curare e prevenire la
Colica Nefritica
non è certo il frutto della *reclame*, ma è il frutto dei servizi grandissimi che tale Acqua offre agli ammalati.

L'ASININA
è tutta letizia di risvelli, e lusinghiera ha saputo guarirla col
SCIROPPO NEGRI
Calmante, antitarlo, antidiarroico. Fiac. L. 2.— Franco nel Regno L. 2.20. Farmacia Negri, Via Gallilei, 24-26 Milano, e tutte le primarie farm. d'Europa e d'America.
2830 M

ALL'ESPOSIZIONE
visitare l'elegante padiglione della
SANGEMINI
(di fronte all'Acquario)
e gustare questa preziosa
ACQUA MINERALE NATURALE

« Prescrivo da molto tempo l'**Acqua minerale naturale di Sangemini** « notevole beneficio delle varie manifestazioni « della diatesi urica. La raccomando anche « come ottima **acqua digestiva** per la « tavola. » (1
Prof. Camillo Rozzolo.
Direttore della Clinica Medica di Torino.

In Torino presso i Fratelli PAISSA, piazza S. Carlo, 8

AGRICOLTORI — *Vedi 4ª pagina.* 4220 V

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
Corso Vittorio Eman. II, N. 60 — Torino
angolo via XX Settembre
Lato arrivi Stazione P. N.
avec dépendance d'hôtel corso Vitt. Em. 22
(Palazzo Della Rocca)

Minuta della sera.

Consommè Celestina	L. 0 40
Paparelle alla napoletana	» 0 60
Scaloppe alla Colbert	» 0 80
Fritto jungla	» 0 80
Noce di bue all'ortolana	» 0 80
Quarti di pollo alla Marengo	» 0 80
Zucchetti alla parmigiana	» 0 60
Flan Ricordi alla diplomatica	» 0 60
Polarde lardellate allo spiedo	» 0 80
Anguilette di lacuna alla napoletana	» 0 70
Pâte di fol-gras	» 0 80
Rognè alla crema aciette	» 0 60

COLAZIONE a L. 2 50 — PRANZO a L. 3 50
(vino compreso)
Camere ed appartamenti a primo piano e piano nobile

Recentissima pubblicazione
GABRIELE PAVESIO
Raccolta di Poesie d'occasione
Piemontesi ed Italiane.
L. 1 50 — Un elegante volume in 12° — L. 1 50.
Presso i principali librai.

BORSA DI TORINO. — 27 maggio.

Rendita prezzo nominale 99 35.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 67 1/2 107 87 1/2	— — — —
Londra — 3	27 11 — 27 11 —	— — — —
14. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	132 52 1/2 132 72 1/2	— — — —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Questa volta il duca fu disarmato; conosceva tutta la grandezza di quell'anima leale e fiera.

— Signora, — disse egli più dolcemente, — voi avete perduto un marito che vi era molto caro; io ho perduto un figlio che amavo, nonostante tutto, teneramente; dividendo il vostro dolore col mio potete aiutarmi a sopportarne il troppo crudele fardello. Il termine della mia vita non può più essere lontano e sarà una consolazione pei miei ultimi anni l'avere presso di me la vedova d'Alberto e fare per lei ciò che sarei stato felice di fare per lui.

A quelle parole, che ella aspettava, ma che non osava sperare, Elena pose termine alla sua indecisione.

Ella vedeva chiaramente aperta davanti a sè la via indicatale dal dovere: doveva andare a sostituire Alberto presso al vecchio padre.

— Signore, — disse, — le vostre parole mi tolgono ogni esitazione; se posso, non solo non essere per voi un peso imbarazzante, ma, col mio affetto e colla mia devozione, recare qualche conforto e qualche dolcezza alla vostra vita, sono pronta a seguirvi.

— Vi ringrazio, signora, — disse il duca gravemente.

— Non siate voi che dovete ringraziare — replicò Elena. — Sono io e lo farò, spero, meglio che con parole.

Presa qualche disposizione in comune, il signor di Crusnes lasciò sua nuora colla promessa che alla verrebbe a raggiungerlo fra otto giorni a Kervelas.

Il viaggio di ritorno fu per lui meno triste; si sentiva, per la risoluzione presa, sollevato da un gran peso; gli pareva d'essere riunito in regola colla sua coscienza e colla memoria di suo figlio. Tuttavia gli spiaceva di dover annunziare da sè il fatto adesso compiuto. Il suo orgoglio si ribellava davanti alla notorietà di quella concessione che gli costava.

Il giorno del suo ritorno egli non disse nulla a Edgardo; ma l'indomani dette ordine d'aprire l'appartamento dell'ala sinistra della vasta dimora, e dopo colazione disse a suo figlio:

— Ho visto ieri tua cognata.

— Ah! — fece Edgardo, sorpreso, ma senza aver d'interrogare il padre, che sapeva tanto suscettibile.

— Le ho offerto di venir a vivere con noi, ed ella ha accettato.

— Ah! — esclamò ancora Edgardo, quasi a suo malgrado. — E' bello, è grande ciò che hai fatto, padre mio.

Ma il duca, come offeso da quell'elogio:

— I miei figli — disse duramente — non hanno nè da biasimarmi, nè da approvarmi.

VIII.

Benchè rassicurata dalle dichiarazioni del duca non fu senza un profondo stringimento di cuore che Elena lasciò Auteuil per recarsi in Bretagna. Tutto ben considerato, ella non rimpiangeva la sua decisione; come aveva detto al duca, la vita di sua sorella, legata a quella della zia, dopo la catastrofe, era assicurata: Clara non aveva bisogno di lei, e riprendendo nel mondo la sua posizione, ella poteva anche, come pel passato, ridivenir utile all'avvenire della fanciulla, quantunque ben decisa a non imporre mai al duca la sua famiglia. Per se stessa, non aveva più bisogno di lavorare, la vita diveniva più facile; le privazioni, le umiliazioni mascherate delle posizioni precarie e subalterne non aveva più da pavontarle..... ma, nonostante tutto, ella aveva paura!

Suo suocero era un uomo terribile; oggi le sembrava favorevole, ma le sarebbe domani? E saprebbe ella compiere presso di lui quel difficile dovere filiale dal quale, in memoria di suo marito, ella aveva accettato il compito?

Ma, come più appressavasi al termine del suo viaggio, le sue apprensioni poco a poco andavano dileguando nel pensiero del suo morto adorato. Ah! se egli avesse potuto fare quel viaggio con lei! Se il duca, avendo perdonato prima, avesse potuto condurla egli stesso al castello paterno, qual gioia! Ed ella si compiaceva nel figurarsi con Alberto in quella vettura, nell'immaginare ciò che egli avrebbe provato, ciò che egli le avrebbe detto..... In quel sogno ella si coliò sino alla stazione di B....., la più prossima a Kervelas; si svegliò come di soprassalto udendo gridare il nome della stazione e la realtà in cui si ritrovò dopo quel miraggio le parve anche più crudele.

A Kervelas tutto era pronto pel suo arrivo; il duca era andato egli stesso a vedere se l'appartamento destinato a sua nuora era tutto all'ordine come egli desiderava. Aveva messo a sua disposizione tutta la parte dell'ala sinistra del castello, situata a levante; c'era un salone, una camera da letto, con attigua una camera per toeletta, e nella torre d'angolo che aprivasi in faccia al salone una vasta camera circolare poteva servire di studio.

Il castello era del XVII secolo, il mobilio dell'epoca era stato conservato intatto; quell'appartamento, benchè arredato un po' severamente, era sontuoso e bello.

Il duca, assicuratosi che nulla potesse mancare ad Elena, dette ordine d'attaccare per andare a prenderla alla stazione.

Ma qui un pensiero lo rese perplesso. Indovinava, perchè quantunque contentemente represse, tutte le delicatezze dormivano in fondo al suo cuore, l'impressione dolorosa che doveva provare la giovane vedova arrivando sola in quel castello dove suo marito sarebbe stato tanto felice di condurla, e se avesse pietà. Sentiva qual bene le avrebbe fatto una mano amica che avesse stretta la sua nel scendere dal treno, ma stimava che la sua dignità non dovesse permettergli di andare egli stesso incontro a lei. Edgardo lo tolse d'imbarazzo.

— La marchesa Alberto arriva alle quattro — disse il duca al figlio.

Il giovane esitò un istante e quindi rispose:

— Andrai a prenderla, padre?

— No — rispose il duca asciuttamente — perchè dovrei andare a prenderla? Non fascio già molto ricevendola qui?

— E se ci andassi io?

— Come ti pare.

— Bene, — replicò Edgardo, — se non mi disapprovi, ci andrò.

— Va pure; ma sai, nessuna effusione; io la ricevo, la accoglierò e la tratterò con tutti i riguardi, ma intendo che, fra ella e noi, non ci sia intimità.

— Sarai obbedito, come sempre — disse Edgardo.

E, fra sè, aggiunse:

— Povera donna! Che cosa viene a far qui allora?

Quando, ponendo piede sul quai della stazione, Elena vide suo cognato, si sentì compresa da un sentimento di dolce gratitudine e mentr'egli la salutava, inchinandosi con grande deferenza, ella gli porse la mano:

— Vi ringrazio di essere venuto — gli disse.

Salirono in carrozza. Elena non riusciva a dissimulare la sua commozione ed Edgardo la rispettava. Scambiarono appena qualche parola durante il tragitto. Quando le superbe torri del castello cominciarono ad emergere dagli alberi che le circondavano, il giovane, indicandogliele, disse semplicemente:

— Kervelas.

Allora il turbamento di Elena aumentò talmente che Edgardo, commosso dal suo dolore e dagli sforzi evidenti che ella faceva per contenerlo, le disse:

— Ah! se ciò fosse dipeso da me solo, avrete fatto questo viaggio, credetelo, nei modi più, e in due.

— Grazie, — disse Elena con voce soffocata, — ma non parlatemi più di quel passato, perchè mi fareste perdere tutto il coraggio di cui ho, in questo momento, tanto bisogno. Poi ce n'è una parte che voglio, cominciando da oggi, dimenticare..... come hanno fatto gli altri.....

Erano giunti nel cortile d'onore, rinserrato nel semicircolo dei fabbricati che terminavano soltanto un po'avanti il castello; una larga strada fiancheggiata da brevi prati lo circondava.

La carrozza si fermò davanti all'alto perron. Edgardo dette mano a sua cognata per salire l'ampia gradinata. Nel vestibolo, vasto come un *hall*, in fondo al quale elevavasi il maestoso scalone di pietra colla ringhiera in ferro, un domestico aspettava. Precedendo gli arrivati, fece loro attraversare un primo salone, poi, fermandosi alla porta che aprivasi sul secondo, ebbe un momento di esitazione.

— Annunciate la marchesa di Crusnes-Champvoir — gli disse Edgardo.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

*Venti anni di continuo successo attestano essere l'*ELISIR FATTORI *il più grande, il più sicuro ed il più potente rimedio per combattere e debellare*

GOTTA-ARTRITE

RENELLA - REUMATISMI

Lire 2 il flacone — Dirigere le richieste al Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6 — Milano.
A migliaio di questi giudizi — Domandate *gratis* gli opuscoli.

Alrico (Regio Calabria) 21, giugno 1897.

Egregi signori **Fattori e C.**

Angustiato da domestiche afflizioni, non avere potuto finora scrivervi per ringraziarvi del vostro rinomato **Elisir Fattori**, che ho trovato utilissimo per la mia artrite reumatica. Ho continuato a prendere il benefico medicamento anche quando i dolori e gonfiori alle ginocchia si erano allentanati ed ho tratto giovamento anche per la digestione.

Dott. Mollica, *medico d'Africo.*

Sento il dovere di dichiarare che, avendo io sperimentato in molti casi di gotta, artrite, reumatismi ostinati e ribelli a qualsiasi farmaco col **Elisir Fattori**, lo sempre ottenuto risultati soddisfacentissimi da preferirlo a qualsiasi altra preparazione congenere..... Non passo a meno di encomiare l'egregio signor Fattori per aver eguagliato un'altra arma, onde combattere le suddette infermità, ed avere arricchito con una nuova pagina il Formulario Terapeutico per il bene dell'Egra umanità.

Prof. Angelini cav. Girolamo di Milano
Medico onorario della Real Casa di S. M. Umberto I, Re d'Italia.

Signori G. Fattori e C. Milano, via Monforte, 6.

Vi partecipo che gli otto flaconi del vostro **Elisir Fattori** mi hanno fatto grande effetto. Dopo la quarta boccetta i miei forti dolori si calmarono, epperciò mi trovo assai contento di esso. Favorito spedirmene altri quattro flaconi per una mia amica.

Vi compiego vaglia di L. 8 60.

Saluti e rispetti.

Cassio Maria
Tenda (Cuneo) 22 marzo 1898.

In **Torino:** Torta, Taricco, Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino. — **Alessandria:** Molinari. — **Ivrea:** Pasquini. — **Cuneo:** Arisio.

EMORROIDI

interne ed esterne, sieno pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi antiemorroidali** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** Uso facilissimo. — Pillole N. 50 L. 2,50. - Vaso d'Unguento L. 2.

Se per posta cent. 25 in più, dai Chimici **G. FATTORI e C., via Monforte, 6, Milano.**

In **Torino:** Torta, Taricco, Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino, Borelli e Pavesio; **Cuneo:** Arisio; **Alessandria:** Molinari; **Ivrea:** Pasquini, ecc., ecc.

QUEI SIGNORI MEDICI

che non hanno ancora esperimentato le

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di Cascara Sagrada composte efficacissime ed indispensabili ai sofferenti di

GASTRICISMO STITICHEZZA e MALI di FEGATO

sono vivamente pregati d'inviare alla Ditta **G. FATTORI e C. Milano, via Monforte, 6,** una semplice richiesta anche non un biglietto di visita. 8748 M

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal «**Jockey Sapone.**»

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al «**Jockey-Sapone.**»

Si vende in lusso a pezzi al prezzo di lire 1 65, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., Borelli* via Chiabrera, 28, *Aragno,* via Carlo Alberto, 36. 7

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 4 agosto 1896, Vol. 92, N. 60, per: «**Procédé et appareil de dessiccation rapide du bois et des objets en bois**». Il proprietario signor Joseph POLKE di Vienna ne offre la vendita o delle concessioni di licenze di esercizio.

Per informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica*, ingegner Eugenio C. B. CASETTA, via Monte di Pietà, n. 9, **Torino.** c 6016

Al Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondata da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, da consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 5955 b

AGRICOLTORI!!

Dietro semplice richiesta potrete avere *gratis* l'interessante *Catalogo* A. Petrobelli e C.

Questo libro illustrato da oltre 100 figure, tratta sulle principali malattie delle piante e modo di combatterle efficacemente.

Inviare domanda alla Ditta *Giovanni Rucchin*, **Padova.** 4020 V

MOLINO

nuovo sistema, due palmenti, macine di ricambio, in FAILLE (Polonghera) sulla linea tramviaria **Torino-Carignano-Moretta-Saluzzo** da **affittare pel 1° ottobre** prossimo. — Rivolgersi al geometra Mariano in **Faule** e all'Amministrazione Casana in **Torino**, via Principe Amedeo, n. 31. 5170

Per acquisto mobili

visitate i grandiosi magazzini di **CELESTINO GIUSEPPE** Torino, via Venti Settembre, n. 49 e 51, e via Bertola, n. 9, dove troverai un grande **stock** di mobili a prezzi ridotti. Trovansi pure per i sigg. visitatori dell'Esposizione, a loro disposizione, circa 50 camere decentemente ammobigliate. 61

Gressoney

Affittasi appartamenti mobigliati, splendida posizione, Modici prezzi. Scrivere F. R. posta, Gressoney St-Jean. c 6022

Bicicletta

Peugeot, Columbia; biciclette da uomo e da signora, mod. 98, L. 170. - G. GIUGGIA, via Roma, n. 27, piano primo. c 6021

Cercansi donne

Via Alfieri, n. 18. c 5912

Offrendo cauzione

signora rispettabile sarà degnamente occupata. R. F. 822, posta. c 5980

Piscina di Pinerolo

Da affittare quattro camere civilmente mobiliate, con cucina, cortile a fiori, giardino a frutta, uva, ecc. — Rivolgersi ivi dal prof. G. B. Pronelli. c 5934

Villa da affittare

in **Rivoli**, via Milano, composta di 10 camere ammobigliate, acqua potabile, giardino con frutta. — Rivolgersi presso **D. Biondo**, via Ospedale, 5, **Torino.** 6014

Villino in Cavoretto

vendesi presso sito. — Scrivere Casetta N. 09 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6001

Da rimettere per ritiro dal commercio avviata sartoria. — Per schiarimenti G. E. 14 F. P. c 5919

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 6011

Bicicletta americana

splendida, quasi nuova, a prezzo vantaggioso. — *Fiat-Lux*, via Pietro Micca, n. 9. c 6008

INCANTO

in **Pinerolo**, piazza del Duomo, nei giorni 27, 28 e seguenti, alle ore 9, dalle merci cadute nel fallimento di *Benedetto Giuseppe*, consistenti in: stoffe da uomo da estate e da inverno, lanerie da donna, coperte da letto, trapunte, flanelle, caroline, molton, indiane, stamperie, zefiri, crisponne, flanelle, scialli, fazzoletti lana, fazzoletti filo, ecc. 6000

Il Curatore
Geom. Vigliani Dante

Signorina orfana

giovane, pratica lavori biancheria, cerca occupazione presso famiglia dabbene Torino o fuori. Per informazioni rivolgersi N. B., maestra ai Peronini, Avigliano d'Asti. c 6015

Signorina 25 anni

sarta, desidera collocarsi in famiglia signorile come cameriera fuori Torino. — Scrivere al N. c 6020 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane 28 anni

diplomato scuola superiore di commercio, conoscendo perfettamente italiano, francese e inglese, con qualche conoscenza di tedesco e spagnuolo, da due anni coprendo importante ufficio presso primaria Casa commerciale di Londra, assumerebbe in Italia posto direttore, segretario Ditta importante. Referenze ottime. — Indirizzare offerta al N. c 6035, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Agente campagna

amministratore, giovane, buoni certificati studio, servizio ottime referenze, disponibile. — Scrivere c 6783 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6018 M

Cercasi giovinetto

apprendista con bella calligrafia. — Piccola retribuzione mensile subito. — Scrivere alla cassetta, 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 6023

Giovane viaggiatore

espertissimo coloniali, salumi, oli, vini, buon contabile partita doppia, corrispondenza, garanzia, referenze primissimo ordine, disponibile. — Scrivere G 2782 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6045 M

Ventottenne

proveto contabile corrispondente disponibile, ottime referenze, garanzia. — Scrivere c 6781 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6046 M

Velocipedisti!!

Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tironi**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

Nuovi Fornelli e Cucine a Gaz "TRIPLEX"

della Premiata Fabbrica

JUNKER e RUH

con brevettato becco a fiamma verde di straordinaria economia

CATALOGO GRATIS

Deposito generale CARLO GLOCKNER — Milano.

A **Torino:** Via Garibaldi, angolo via Stampatori. 6060 M

MALATTIE SEGRETE DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 40, piano terreno. — **Ore 11-12, 17-18. — Tutti i giorni.** 711

Corrispondenze private

Favorisca ritirare lettera ferma in posta. c 6019 **444.**

A. b. 10. Novella affermazione tua immensa amore colmami gioia. Preoccupami smarrimento lettera o fotografia indirizzatali luogo. Chiedino a L... Attendo ansiosamente scritto promessomi. Appassionatissimi b... c 6041

Nizza. Saperi vincere altro battaglie allora. Pazienza! Aspetterò preparde due giorni 92-80. Verrai? Fammi trovare ordini. c 6040

1. Sei arrivata? Sei invisibile. Attendo impaziente notizie. Scrivi presto. c 6037

9 Febbraio. Riconoscentissimo tua carissima. Sperazzo sapere quando potremo vederci. Annoti molto. Sacrificati scrivendomi. Mille b... c 6019

18 Dicembre. Pregoti ancora non muoverti sebbene desideri molto rivederti. c 6039

Cercansi giovinetto

per la vendita di cioccolatini, caramelle, ecc. — Scrivere alla cassetta, 62, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 6024

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorico-lattico.** Flac. L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROSONDINE. 923

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

VERE ACQUE DI VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Bacelli, Mandillo della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Metallici del Fegato dell'apparecchio biliario
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome delle Sorgenti sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
Vendute in scatole metalliche sigillate dalla Cie Fermier: 1 fr., 2 fr., 5 fr.
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatole 50 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatole 25 pacchetti per 1 litro 2 fr. 50
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati col Sali Naturali Vichy-État
in flacons 2 fr. 1 - bouteille de litre 5 fr. 572

FILI PASSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62

MALATTIE VENEREE

e d'utero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21. 6005

ACQUA ANTISTERICA TARICCO

La nostra acqua **Antisterica**, ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nel singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.

Prezzo L. **0,75** la boccetta — Per spedizione, L. **0,80** in più.

PASTIGLIE CAMOMILLA

Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla**, ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, s'a per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.

Prezzo L. **0,80** e L. **1,50** la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — Torino.

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO — 1898

Premiata Confetteria **P. GABUTTI** • Via Po, n. 48 Torino

MEDAGLIE E DIPLOMI ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI — CASA FONDATA NEL 1857 — TELEFONO NUM. 716

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

Vetrine di confetti pasticceria e liquori in cristi dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari (Sezione terza) ESPOSIZIONE GENERALE di TORINO

KRUMIRI alla vaniglia | **ASSABESI** al cacao

La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione in eleganti cassette di latta da **2 dozzine, da 4 dozzine e da 8 dozzine.**

Coll'invio di L. 4 80 si spediscono sorti, 2 latte da quattro dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.

La più squisite ed eleganti

CARAMELLE

avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti a L. **3** il kg.

Franchi spedizione di chilogr. **UNO** Caramelle (franco di ogni spesa) coll'invio di **LIRE 4.**

SPEDIZIONE IMMEDIATA PER QUALUNQUE DESTINAZIONE

di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticceria di conservazione, biscuits inglesi, ecc., ecc.

SERVIZI COMPLETI — Gelati e forme gelate per pranzi e serate

Vendita confetti e pasticcerie speciale padiglione posto nel recinto della ESPOSIZIONE ARTE SACRA e MISSIONI CATTOLICHE di fianco al Panorama

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.